N. 19 — Sabato 19 Gennaio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Sabato 19 Gennaio — N. 19

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — (suddividere destinazione) 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AUTOMOBILE o le quattromila lire

Come abbiamo ripetutamente annunziato, oggi, 19 dicembre, ha luogo, nello studio del notaio commendatore Tabasso, l'estrazione del nome del fortunato abbonato al quale la sorte assegnerà in dono l'automobile o 4000 lire a scelta.

Pubblicheremo domani il nome del vincitore e il resoconto dell'estrazione.

Intanto continuano gli abbonamenti straordinari. Lire 24 all'anno (oltre 80 centesimi per le spese postali). Tutti gli abbonati straordinari riceveranno in dono lo splendido volume illustrato *La donna in effigie attraverso i secoli*, che ha avuto meritamente tanto successo. Ricordiamo che il testo francese, identico a quello italiano, costa in commercio lire 30.

Un nuovo fattore parlamentare?

E' noto che nell'elezione dei quindici membri della Commissione nominata per esaminare i provvedimenti finanziari ed economici del Governo, l'Estrema Sinistra deliberò di astenersi.

Non mancarono i commenti a questa deliberazione, la quale indicava nei partiti estremi la ferma volontà di astenersi da ogni ingerenza nella preparazione degli atti di governo e di rimanere, nella comoda posizione di spettatori, a trarre profitto dagli avvenimenti. Si vide subito che questo atteggiamento passivo aveva viceversa conseguenze notevoli sulla situazione parlamentare, e indirettamente consentiva alla Destra ed al Centro un predominio che invece sarebbe stato quasi assicurato ad altri gruppi. Sembra che noi giorni decorsi dopo quella deliberazione anche i gruppi dell'Estrema abbiano pensato alle conseguenze che ne erano logicamente derivate. Leggiamo infatti nell'ultimo numero della *Critica Sociale* un articolo sintomatico nel quale Ivanoe Bonomi critica quello che a lui pare sia stato « un errore dell'Estrema Sinistra ».

L'astensione dell'Estrema sembra al Bonomi pericolosa, perchè rese possibile l'avvento di un Ministero Sonnino, pericolo evitato unicamente grazie alla « lodevole resistenza dell'on. Saracco », il quale volle provvisoriamente sostituito il Rubini col ministero Finali.

E' condannevole inoltre l'atteggiamento astensionista, perchè se l'Estrema Sinistra avesse mandato qualcuno dei suoi nella Commissione dei quindici, avrebbe costretto la Sinistra, non più abbandonata a se stessa, ad affermare la necessità di una riforma tributaria. « Si avrebbe avuto così nel seno stesso della Commissione dei quindici la divisione logica delle due grandi parti politiche che si contendono il Governo del Paese. Da una parte — sempre secondo lo scrittore della *Critica Sociale* — i partiti di Sinistra — Estrema Sinistra compresa — col programma delle radicali trasformazioni tributarie; dall'altra i gruppi conservatori del Centro e della Destra col programma della immobilità quasi assoluta. L'astensione dell'Estrema Sinistra ha rovinato invece questa magnifica piattaforma politica. Mentre qualche mese fa pareva che non vi fossero che due soluzioni logiche: o un Ministero conservatore presieduto da Sonnino, o un Ministero democratico di cui il Giolitti e il Socchi rappresentassero i due poli, ora che l'Estrema Sinistra si è ritirata sull'Aventino, si torna a fantasticare intorno alle combinazioni più strane, più illogiche, più mostruose. »

Il Bonomi non crede che l'Estrema Sinistra, partecipando ai lavori dei Quindici, si sarebbe pregiudicata ed avrebbe assunto responsabilità non sue. Egli ritiene che la Commissione dei quindici è un Comitato consultivo, nel quale ci può ben essere una minoranza ed una maggioranza. La minoranza poteva, durante i dibattiti, fare quelle dichiarazioni che avesse creduto opportune.

« Ma, oltre tutto codeste ragioni, sta il fatto che l'elezione dei Quindici aveva un'importanza politica, e che l'Estrema Sinistra non può e non deve disinteressarsi di alcuna battaglia politica. Appunto perchè è interesse dei partiti avversi all'Estrema di relegarla nell'Arcadia delle sterili proteste, deve essere scongiurato uno di non relegarsi da se stessa fuori della vita e della quotidiana battaglia. La funzione dell'Estrema Sinistra non è soltanto quella di ripetere tutti i giorni il suo credo politico; essa deve anche servire di stimolo ai partiti più affini, preparare il terreno alle grandi battaglie politiche, far pesare i suoi voti nella contesa fra la Maggioranza e la Minoranza, premere ed incalzare i partiti avversi. »

Perchè l'Estrema dovrebbe proprio oggi incrociare le braccia e lasciare che gli altri partiti, anche i più affini, si loggino sulla via delle riformette inconcludenti?

Il Bonomi non è il solo fra i socialisti il quale pensi che l'Estrema Sinistra ha commesso un errore astenendosi dalla battaglia combattuta intorno alla nomina dei Quindici.

In una postilla apposta all'articolo del Bonomi, la direzione della *Critica Sociale*, cioè l'on. Turati, dichiara di avere, nell'adunanza dell'Estrema in cui fu adottato l'ordine del giorno astensionista, espresso i propri dubbi ed il proprio dissenso. Allora il Turati si armò di fronte alla strenua difesa che dell'opinione opposta fecero altri autorevoli colleghi. Ma gli effetti della presa deliberazione hanno ora convinto l'on. Turati che la sua opinione di allora minoranza era la migliore; egli si augura perciò che tutti traggano norma dall'esperienza per gli atteggiamenti da prendere in avvenire.

Abbiamo voluto riassumere con una certa larghezza l'articolo e la postilla della *Critica Sociale*, perchè ci sembrarono molto significanti. Se la idee in essi esposte avessero a prevalere — e la personalità dell'on. Turati non rende improbabile questa opinione — certo la situazione parlamentare verrebbe ad essere profondamente mutata, e le battaglie politiche verrebbero combattute in modi ed in forme diversi da quelli che ora sembrano i più probabili.

Non bisogna però mai dimenticare che i 90 deputati dell'Estrema sono un elemento sui cui disegni e propositi non si può fare assegnamento sicuro. Ieri favorivano l'astensione; oggi sembrano propensi, per bocca di uno dei loro più autorevoli capi, a mescolarsi nella politica attiva. In fondo una cosa sola è certa: che essi si ispirano solo al proprio interesse. Occorre perciò aspettare quale sia la via che i loro interessi di partito consiglieranno ai radicali, ai repubblicani ed ai socialisti di prendere.

E se si vuole avere un concetto chiaro della situazione parlamentare che da questo non impossibile atteggiamento dell'Estrema Sinistra potrebbe derivare, non bisogna dimenticare che questo nuovo fattore sarà ben lungi dal chiarire il buio delle condizioni presenti. La *Critica Sociale* ha ragione quando nota che l'astensione dell'Estrema Sinistra in certi lavori parlamentari importanti — come sarebbe la Commissione dei quindici — dà nella Camera la prevalenza a gruppi (Destra o Centro) che non formano la maggioranza dei deputati; ma per contro è evidente che l'entrata in scena dell'Estrema Sinistra darebbe una prevalenza fittizia ad un gruppo (quello di Sinistra), prevalenza che verrebbe subito a mancare il giorno in cui la Sinistra giungesse al potere spinta dai voti dell'Estrema. Perchè, certo, nè l'on. Turati nè il signor Ivanoe Bonomi — per ora almeno — vanno fino al punto di fare voti per una partecipazione dell'Estrema Sinistra al potere. Quando anche l'Italia avrà il suo Millerand, allora le considerazioni della *Critica Sociale* acquisteranno una grande importanza pratica sullo svolgimento della vita politica del Paese, e agevoleranno la formazione di due grandi partiti distinti. Ma fino allora quale importanza effettiva sulla vita del Governo può avere un fattore che entra in scena e ne esce quando più ad esso talenta, senza avere col partito che siede al Governo altra affinità che quella di un minuto, per cerci trovati entrambi — o su singole questioni — all'opposizione?

Ecco le obbiezioni di massima che noi facciamo alle aspirazioni della *Critica Sociale*, la cui cortesia nè l'on. Turati nè il signor Bonomi vorranno contestare.

Consiglio di ministri.

Roma, 18, ore 21,40. — Per domani è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Gli onorevoli Pascolato e Carcano giungeranno domani mattina.

La Commissione dei quindici.

Una dichiarazione dell'on. Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Da fonte ufficiosa si dice inoltre che l'onorevole Boselli abbia dichiarato che la Commissione dei quindici abbia rigettato in blocco tutte le proposte del Ministero, e che da un'altra parte il ministro del tesoro abbia preso una nuova risoluzione basata su questo rigetto.

Tutti invece si accordarono nel prendere alcuni giorni di tempo: i ministri per esaminare le deliberazioni già prese dalla Commissione dei quindici; il presidente della Commissione per convocarla e riferire sulle impressioni riportate nei colloqui avuti con l'on. Finali e l'on. Saracco.

L'on. Giolitti e le combinazioni ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,20:

L'Agenzia Italiana, a proposito delle voci di trattative parlamentari corse in questi giorni, scrive: « Per quanto riguarda l'on. Giolitti, ci risulta in modo positivo che le voci sulla nuova combinazione sono senza fondamento. L'egregio uomo prese la sua posizione nella lettera dello scorso autunno alla *Stampa*, e con i suoi discorsi e dichiarazioni successive. In esse si contengono i punti essenziali di ciò che egli crede debba essere il programma indispensabile a provvedere alla situazione economica e finanziaria del Paese. Da questo programma non è lecito che l'on. Giolitti si rimova. A parecchi amici l'on. Giolitti manifestò il suo proposito risoluto di rimanere al proprio posto, e di non mescolarsi affatto in voci o supposti intrighi di retrocessa. »

L'on. Finali e gli atti non registrati.

Roma, 18, ore 20. — Al Ministero del tesoro dichiarano per la mera premature la notizia che Finali intenda preparare un progetto di legge sugli atti non registrati.

Navi da guerra in cantiere.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

La nave *Regina Margherita*, che si sta costruendo alla Spezia, sarà pronta pel varo, a quanto si assicura, nel mese di marzo. La *Benedetto Brin* si costruisce a Castellammare di Stabia, e si stanno già prolungando gli scali, dove saranno impostate le due nuove corazzate da costruirsi, secondo i disegni dell'ispettore Masdea e dell'ing. Cuniberti. A queste navi saranno imposti i nomi di *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele III*.

Per il commercio di esportazione di Genova.

Roma, 18, ore 20,20. — E' giunto all'on. Saracco il memorandum del Comune di Genova, per sollecitare dal Governo i provvedimenti necessari a promuovere lo sviluppo del commercio di esportazione, e ciò in seguito al frequente ripetersi della sospensione di spedizioni delle merci provenienti dall'interno dal Regno destinate a quel porto.

Per le Ferrovie Reali Sarde.

Roma, 18, ore 21,45. — Branicardi ha interrogato l'on. Branca per sapere se ripresenterà un progetto di legge relativo allo sviluppo del traffico delle Ferrovie Reali Sarde.

L'*Avanti!* e la sua condanna.

Roma, 18, ore 19. — L'*Avanti*, nel breve commento che fa stamera alla sua condanna, ricorda che Macola negò la facoltà della prova.

Il Consiglio di sanità e la questione dei sieri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,25:

Il Consiglio di sanità, nell'adunanza odierna, terminò la discussione sul regolamento per la fabbricazione e vendita dei sieri, restringendo alquanto i limiti posti dalla legge. Presto la Commissione prenderà in esame i casi deplorevoli di Milano, sui dati che le fornirà il Laboratorio della Direzione tecnica, la quale era già facende l'analisi di numerose fiale sequestrate alla ditta Belfanti, ed esperimenta i sieri su diversi animali.

Le condizioni sanitarie della Riviera.

Un telegramma dello « Standard » i commenti della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

La *Tribuna*, commentando una notizia telegrafata allo *Standard*, con la quale si dice che la nostra riviera si trovi in condizioni sanitarie cattivissime, e che a San Remo infierisca la febbre tifoidea, si chiede se non sia il caso di apprestare un rimedio salutare a questa crescente bramo diffamatrice del nostro Paese, fatta collo scopo di una concorrenza sleale.

Per gli operai dei cantieri livornesi.

Roma, 18, ore 15,25. — Oggi la Commissione livornese, condotta da Michel-Annaratone, fu ricevuta dal ministro della marina, il quale venne interessato a far di tutto per evitare i continui licenziamenti di operai nel cantiere di Livorno, concedendo nuovi lavori.

I ricevimenti del Papa.

Roma, 18, ore 16,20. — Oggi il Pontefice ricevette, per gli auguri del nuovo anno, i ministri del Belgio e di Prussia, che gli presentarono il personale rispettivo.

Commemorazione della Cattedra di San Pietro

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

Oggi al Cimitero Ostiana, in via Nomentana, ci fu un grande concorso di gente per una solenne commemorazione, fattasi a cura dei cultori dei Martiri, in ricorrenza della festa della Cattedra di San Pietro. Il prof. Marucchi tenne una conferenza, illustrando quei luoghi, sacri alla tradizione cristiana.

Le feste bicentenarie del Regno di Prussia.

Un nuovo Ordine cavalleresco.

Il Duca d'Aosta colonnello prussiano.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 16,5:

Questa mattina l'imperatore si recò sul viale Vittoria e depose una corona sul monumento di Federico I, indi una sulla tomba di Guglielmo I, nel mausoleo di Charlottenburg.

L'imperatore, ritornato nel castello reale, ricevette poi i principi esteri, gli ambasciatori, i ministri, le Deputazioni estere, nonchè i principi tedeschi rappresentanti i rispettivi sovrani.

Vi fu poscia la festa dell'incoronazione con una funzione religiosa nella cappella del castello. Seguì un pranzo nella sala Bianca del castello.

La città è tutta in festa e animatissima.

Il *Reichsanzeiger* annunzia la creazione di un nuovo Ordine cavalleresco del merito della Corona prussiana, che avrà una sola classe, e prenderà posto fra l'Aquila Nera e la Gran Croce dell'Aquila Rossa.

L'imperatore Guglielmo con rescritti diretti alla marina dell'impero rammenta la fondazione della flotta brandenburghese, dovuta al Grande Elettore, il cui spirito vive tuttora nella flotta tedesca. I rescritti imperiali ordinano che, in segno di distinzione, la marina porti sulle bibbie della stanza le cifre imperiali, e che ricordo pure la dono una statua in bronzo del Grande Elettore da erigersi a Kiel.

Il *Giornale dell'esercito* pubblica poi un altro rescritto, con cui l'imperatore ringrazia l'esercito della sua devozione, soggiungendo che finchè questo sentimento unirà l'esercito al suo re, l'Aquila Nera continuerà fiera il suo volo per la prosperità della Prussia e della Germania.

L'imperatore ha nominato il Duca d'Aosta capo del quarto reggimento corazzieri.

***

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,55:

Il tempo è bello e le vie sono state animate da molta gente; in certe ore, anzi, la folla era tale che la circolazione riusciva difficile.

Alle 11,30 nella cappella del Castello si svolse un ufficio commemorativo alla presenza della Corte e dei principi convenuti a Berlino. Poscia il cappellano fece una predica.

Alle 12,30 ebbe luogo il banchetto annuale dei cavalieri di tutti gli Ordini prussiani, compresi persino i minori decorati, soldati, funzionari e borghesi, ascendenti ad un migliaio. L'imperatore sedeva insieme agli invitati straordinari nella sala Bianca del Castello.

L'imperatore aveva alla sua destra la granduchessa di Baden, il duca di Connaught, la principessa Federico Leopoldo, il granduca Wladimiro. L'imperatrice aveva alla sinistra l'arciduca Francesco Ferdinando, la principessa Enrico, il Duca d'Aosta, la principessa ereditaria di Hohenzollern, il principe Cristiano di Danimarca. Di fronte ai sovrani sedeva Bülow; e aveva a destra gli ambasciatori d'Italia, di Russia, di Francia, degli Stati Uniti; a sinistra gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, d'Inghilterra, di Turchia e di Spagna.

L'imperatore conversò affabilmente durante il pranzo, e levò spesso il bicchiere ai membri del Corpo diplomatico. A metà del banchetto brindò ai nuovi e ai vecchi cavalieri; brindò anche ai cavalieri dell'Aquila Nera, di cui oggi ricorre la festa.

Dopo il pranzo l'imperatore tenne circolo, al quale intervennero coloro che parteciparono al banchetto.

Stasera, al tramonto, una gran parte degli edifici privati e tutti i palazzi pubblici s'illumineranno a festa. Specie nelle residenze delle Ambasciate l'illuminazione è sfarzosa. La torre del palazzo del Municipio è tutta accesa di bengala.

Al Palazzo c'è stato un piccolo pranzo di famiglia, al quale sono intervenuti i principi convenuti a Berlino.

Quindi al Teatro Imperiale è cominciato uno spettacolo di gala. Si rappresenta una nuova commedia: *Il testamento del Grande Elettore*.

Guglielmo II alla regina d'Olanda.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 19,5:

L'imperatore Guglielmo telegrafò alla regina Guglielmina d'Olanda, ramentando, in occasione della festa odierna per il bicentenario, che la madre di Federico I, re di Prussia, era olandese, e che il primo ammiraglio di Prussia fu l'olandese de Ruyter. In memoria di ciò e per gratitudine, l'imperatore ordinò che l'inno della marina tedesca sia d'ora in poi il vecchio Inno olandese. La regina Guglielmina rispose all'imperatore, ringraziando.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un battaglione francese attaccato nella Cocincina.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,15:

In una lettera, un soldato di guarnigione nella Cocincina narra che lo scorso dicembre il suo battaglione, che doveva partire per la Cina, ricevette un contrordine, temendosi della rivolta. Infatti il battaglione fu assalito di notte-tempo; la sentinella però diedesi in tempo l'allarme, e l'assalto fu respinto a stento. I francesi ebbero tuttavia sette morti. Un altro assalto di minore importanza fu dato alla stessa battaglione qualche notte dopo.

I plenipotenziari cinesi e i rappresentanti delle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo, Delcassé annunciò che i plenipotenziari cinesi consegnarono il 17 gennaio ai rappresentanti delle Potenze una copia autentica del decreto imperiale, col quale vengono accettate le condizioni di pace contenute nella Nota collettiva delle Potenze. La copia porta il sigillo imperiale. I plenipotenziari cinesi restituirono inoltre, munita della loro firma, la Nota che ciascun ministro aveva loro inviato a tale scopo.

TRA INGLESI E BOERI

Le mosse dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 17:

La marcia dei boeri sembra arrestata verso occidente. I boeri sembrerebbero Sutherland o ritirarsi su Calvinia, ove rimane il commando principale. La situazione è più grave al centro.

Scontro fra boeri ed inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,15:

Lord Kitchener telegrafa da Pretoria che le truppe del colonnello Grey attaccarono i boeri, in numero di circa 800, ad ovest di Ventsburg, disperdendoli.

I boeri ebbero 4 morti e 2 feriti. Gli inglesi un ferito. Molti cavalli furono presi dagli inglesi.

I boeri attaccarono la colonna di Colville presso Standerton. Le perdite da ambe le parti furono insignificanti.

Soldati ab asini reclutati dall'Inghilterra per il Sud-Africa.

Dal *Djibouti* del 5 gennaio, giuntoci oggi, togliamo la seguente notizia:

« Da parecchie settimane, e ancora pochi giorni prima dell'arrivo del nuovo governatore, dei soldati abissini sono stati reclutati qui da agenti inglesi, per essere mandati al Transvaal, non si sa se come conducenti di muli, o come guardiani delle miniere.

« Ci è riuscito assai difficile di sapere il numero degli abissini che sono partiti, forse cento secondo dubitano, al servizio della Gran Bretagna. Taluni assicurano che i reclutatori non riuscirono a raccogliere che cinquanta o sessanta guerrieri; altri però, che sembrano meglio informati, assicurano che la cifra di duecento non sia punto esagerata.

« Le reclute abissine discendevano verso Gibouti per gruppi di quindici o venti al più. Il *Bingor* ne trasportò una quarantina direttamente ad Aden; altri sono partiti su barche arabe, ma il più gran numero ha preso la via di terra per andare ad imbarcarsi di notte tempo al vicino porto di Zeylah.

« Ato Ioseph, che si trovava in quel frattempo a Dschuna'd, è giunto in tutta fretta per opporsi alla partenza dei suoi compatrioti; ma arrivò troppo tardi per impedir loro di prendere il mare. Allora il console d'Etiopia ha chiesto all'Amministrazione francese di Gibouti di non lasciar più imbarcare per destinazione sconosciuta qualsiasi abissino che non ne abbia ottenuto il permesso dalle Autorità del suo paese.

« Qual si sia il numero dei lavoratori o dei guerrieri abissini partiti da Gibouti per le Zanzibar, per Lourenço Marquez o per il Capo, il fatto è spiacevole. Il numero certo dei partiti ha poca importanza; delle misure devono essere prese d'urgenza affinchè esse non si rinnovi più così facilmente. »

Il *Djibouti* fa quindi una serie di considerazioni e di proposte per un accordo tra Menelik e il Governo di Gibouti onde impedire questo esodo di abissini, del quale abbiamo riferito la notizia, lasciandone però l'intera responsabilità al giornale della costa dei somali.

I dazi sulle sete alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 19:

L'odierna seduta è stata riservata alle interpellanze. Ne presenta una il deputato Morel intorno al dazio sulle sete, chiedendo che si aumentino quelli imposti sopra certi tessuti stranieri, specie quelli svizzeri, che fanno molta concorrenza ai prodotti francesi.

Morel ha cominciato tracciando un quadro della lamentevole miseria in cui sono ridotti i tessitori della regione lionese nel dipartimento di Gard, a causa del trattato esistente con la Svizzera.

Morel parla sulla crisi nella tessitura delle sete e delle industrie dipendenti dalla sericoltura; è d'opinione che la crisi derivi dalla convenzione franco-svizzera, che nel 1896 ribassò i dazi di dogana sulle sete.

La discussione si prolunga, perchè varii deputati delle regioni seriche si levano alla loro volta per parlare nel senso di Morel.

Dubief prende la parola per combattere il protezionismo.

Krauss, rappresentante dei tessitori lionesi, ribatte le affermazioni di Dubief.

Millerand oppone che il trattato esistente con la Svizzera costituisce un cotacolo insormontabile a tale aumento di dazi, ma i deputati interessati dichiarano che si contentano anche che il Ministero prenda impegno, nel senso da essi reclamato, perchè a datare appunto dall'epoca di rinnovazione dei trattati una nuova tariffa abbia vigore.

Millerand sostiene che l'aumento della tariffa doganale non andrebbe a vantaggio degli operai ed esaurirebbe alle rappresaglie della Svizzera. Ritiene che la convenzione franco-svizzera del 1895 sia favorevole agli interessi francesi e che non bisogni modificarla.

In seguito di questa discussione è rinviato a venerdì prossimo.

In questa discussione riguardo ai dazi con la Svizzera non ci fu neppure un accenno che toccasse ai rapporti commerciali con l'Italia a proposito delle sete.

In seguito la Camera si occupa della domanda di *Faure*, relatore agli aumenti delle tariffe fatti dalla Società di Navigazione fra l'Algeria, il Marocco e le coste di Francia. Questa Società ha aumentato anche il prezzo dei biglietti per i passeggeri, con danno, evidente degli interessi francesi.

Millerand dichiara che l'aumento venne autorizzato soltanto provvisoriamente.

La Rumenia e la triplice.

Nessuna alleanza colla Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 2,35:

Stamane la *Neue Freie Presse* pubblica un colloquio di un suo redattore col ministro rumeno Carp. Il giornalista avviò il colloquio accennando alla questione economica della Rumenia, e specialmente alla riforma tributaria presentata da Carp alla Camera. Carp gli dichiarò di non avere seguito il sistema di Miquel, bensì quello del ministro delle finanze francese Dauphin, per stabilire la linea direttiva delle imposte. Opina che il suo progetto si accosterà, evitandosi la crisi ministeriale. Carp negò che il viaggio a Berlino abbia avuto per scopo la conclusione di un prestito per la Rumenia. Egli ebbe però offerte dalla Francia e dall'Inghilterra; però rifiutò, perchè prima di procedere al nuovo prestito si deve consolidare il prestito provvisorio.

All'osservazione del giornalista che il suo viaggio a Berlino e Vienna fa porre in relazione con la questione politica, Carp negò recisamente, dichiarando che desiderava vedere a Berlino i suoi figli e a Vienna i suoi numerosi amici. Un figlio di Carp è addetto alla Legazione rumena a Berlino, un altro studia a Jena, la figlia, signora Stourdza, abita ad Annover, ove il marito, militare, si trova di guarnigione. Tutti vennero a Berlino. « Fui a Vienna negli anni passati ripetute volte rappresentante diplomatico della Rumenia, quindi tengo parecchi conoscenti. »

Il giornalista accennò poscia alla voce di un'alleanza fra la Rumenia e la Turchia, e inoltre di un più stretto avvicinamento della Rumenia alla Triplice.

Il Carp gli osservò che certamente i Balcani sono un terreno ben pericoloso; non esclude la possibilità di combinazioni politiche; però dichiarò che l'alleanza della Rumenia con la Turchia è una vana ciarla. Riguardo all'avvicinamento della Rumenia alla Triplice disse che in tutto il mondo è noto quanto la politica rumena sia propensa alla Triplice. L'avvicinamento della Rumenia alla Triplice non data da oggi, nè da ieri; anzi non è neanche soggetto di controversia tra i partiti rumeni. « Pure — disse — il mio avversario politico Stourdza, capo dei liberali, si mostra amico dei tedeschi. Quanto a me credo d'avere dato sufficienti prove di quanto apprezzi l'accordo della Rumenia colla Triplice. »

Venendo a parlare dei rapporti tra la Rumenia e la Bulgaria, Carp osservò, sorridendo, che non vi è da temere una guerra tra la Bulgaria e la Rumenia; se un dispaccio di Izvi da Bucarest riferisce che non si rinnovò il trattato commerciale provvisorio tra la Rumenia e la Bulgaria, ciò dipende soltanto dal fatto che precisamente in Bulgaria la Sobranje è chiusa. Quindi aggiunse: « Non parlo però negare che, in seguito al processo Michailescu, subentrò una tensione tra la Rumenia e la Bulgaria; ora attendiamo che si faccia il processo ai capi della Lega macedone, specialmente a Sarafow. Se il processo non si farà, potrebbe darsi che ci vedremo costretti a richiamare da Sofia il nostro agente diplomatico, signor Misckis. Carlo però la Bulgaria, riguardo alle sue ambizioni in Macedonia, non può contare sull'appoggio di nessuna parte. »

Il colloquio si volse infine alla questione degli ebrei della Rumenia. Carp assicurò che si discuterà in proposito alla Camera. Il ministero dei culti Arion è presentemente occupato ad elaborare una legge riguardante tutti i culti. La nuova legge garantirà agli ebrei della Rumenia, che sono circa mezzo milione, assoluta libertà religiosa e concederà loro il diritto di scuola. Inoltre il Governo sorveglierà le loro istituzioni di beneficenza. « Se — conchiuse il ministro — che gli ebrei non si trovano in Rumenia in una buona posizione, però la disposizione dell'animo della popolazione e le condizioni del paese rendono impossibile compiere agli ebrei ciò che si pieca ingiustizia di diritti. Quando nel 1881, si discusse in Rumenia la disposizione del Congresso di Berlino, non il momento di concedere agli ebrei l'assoluta uguaglianza, ma Bratiano allora non osò la volontà energia per farlo, e non solo non si elevò a favore dell'uguaglianza degli ebrei, ma fu la rovina mia. »

Inquietanti notizie della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,15:

Un telegramma da Osborne al *Central News* annunzia che la salute della regina Vittoria desta inquietudini. Non si crede però che si tratti di cosa grave.

Potrebbe darsi tuttavia che il viaggio che il duca di York, nipote della regina, voleva fare in Australia venga sospeso.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Due medici sono stati chiamati ad Osborne ma non si ha nessuna comunicazione ufficiale. Il comunicato si pubblicherà stasera o domani. La voce su il principe di Galles sia stato chiamato ad Osborne è infondata.

La *Stella Polare*.

I festeggiamenti di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 17:

La *Stella Polare* giungerà a Spezia sabato, 26 corrente, alle ore 6, scortata dalla regia nave *Arethusa*, al comando del capitano di corvetta Mosnara, messa a disposizione dei soci della Lega navale che vogliono giungere nel nostro golfo insieme con la *Polare*.

La regia nave *Messaggero* moverà incontro alla *Stella Polare* unitamente a molti altri piroscafi.

Il Duca degli Abruzzi farà immediata consegna della sua nave al vice-ammiraglio Magnaghi, comandante del dipartimento, giacchè è noto che il Duca ha offerta alla regia marina la *Stella Polare*.

Alla simpatica cerimonia assisteranno i soci della Lega navale, oltre a moltissimi personaggi e cospicua individualità della scienza, indi interverranno all'assemblea generale della Federazione radunata straordinariamente a Spezia per conferire il titolo di socio onorario della Lega a S. A. R., al comandante Cagni ed al dottore Cavalli.

Alla sera Cagni, al politeama Duca di Genova, ripeterà la stessa conferenza già tenuta a Roma dal Duca e da lui. L'introito sarà devoluto all'Asilo per gli orfani e marinai italiani, sedente in Firenze, presieduto dal duca Strozzi.

Resta soppresso il banchetto, che doveva aver luogo in onore del Duca e di Cagni, alla *Croce di Malta*. Domenica, al politeama Duca di Genova vi sarà la gran serata di gala, con il *Rigoletto*.

La Società dei commercianti provvederà per l'imbandieramento di via Chiodo e corso Cavour; il Municipio, dietro accordi presi col Comando in capo e col presidio, ha stabilito di fare una grandiosa fiaccolata, cui prenderanno parte più di 600 persone, in onore di S. A. R.

Per questa solenne circostanza non è improbabile che il ministro della marina venga a Spezia, come pure una rappresentanza della *flotta Westina* germanica.

***

La Direzione della Sezione torinese della Lega Navale avverte tutti coloro che desiderano prendere parte alla gita a Spezia che le iscrizioni si chiudono il giorno 24 corrente.

IL PAESE DELLE PANTOMIME

(Nostro corrispondenza).

Londra, gennaio.

(W.) — Se dobbiamo credere alle statistiche municipali, (e non c'è ragione alcuna perchè si debba dubitare della loro sincerità), a Londra si contano 320 teatri, propriamente detti, senza contare un numero revole quantità di sale da concerti. Il che è quanto dire che un buon cittadino londinese, il quale abbia tempo e denaro da buttar via, può ogni sera e per tutto un'anno di seguito, cambiar teatro e spettacolo, senza uscire dai limiti urbani della metropoli londinese.

Ciò non l'esimerà per altro dal fare, nel contempo, qualche migliaio di chilometri in *cab*, tranvia o ferrovia, di ferrovia in particolar modo, poichè è a questo mezzo di locomozione che bisogna ricorrere non appena si è finito di visitare la cinquantina di teatri agglomerati nel centro del West-End, il quartiere gaio dei divertimenti, come la *City* sua vicina è il quartiere degli affari, null'altro che degli affari.

Ma nessuno si illuda che se i teatri sono molti, gli spettacoli siano altrettanto variati, e soprattutto meritevoli di essere veduti e gustati. Senza fare il giro di tutti i 320 teatri in questione, basta visitarne una mezza dozzina per capire come il divertimento serale è qui inteso e quali sono i gusti del grande pubblico londinese.

Togliete il Lyceum, ove attualmente si rappresenta *Enrico V*, di Shakespeare, togliete l'Her Majesty's Theatre, ove si produce l'*Erode*, di Stephen Phillips, togliete un paio o tre scene di teatri ove si danno commedie di stile più o meno umoristico o satirico, e voi non troverete più in tutta Londra, nè in alcuno dei rimanenti trecentoquindici teatri uno spettacolo che valga la spesa di essere veduto da chi cerca, anche nella ricreazione, un piacere intellettuale ed un godimento artistico non del tutto banale.

In questo momento non c'è in tutta Londra un teatro in cui si faccia « stagione d'opera », e per avere l'orecchio solleticato da un poco di musica buona bisognerà attendere la *season*, giugno e luglio, ed andare a gustarne al Covent Garden, l'unica platea londinese in cui lo spettacolo musicale, e generalmente con opere ed artisti italiani, formi tradizione e venga seguito con scrupolo e coscienza d'intenditori. Intanto al Covent Garden si balla... negli altri teatri si fa peggio.

L'operetta che qui non è nè gaia nè musicalmente pregevole come quella francese, si rappresenta in quattro o cinque teatri e trionfa con *Florodora* al Lyric Theatre, da circa un anno ininterrottamente, con una media, *matinées* comprese, di otto o nove rappresentazioni per settimana, ma il gusto inglese non è completamente soddisfatto che dal *music-hall* o dalla *pantomima*. Ora l'immensa maggioranza degli spettacoli è appunto organizzata a base di artisti eccentrici, trasformisti, ginnasti, *clowns*, canzonettisti, pittori istantanei, saltatori di tutti i generi, nomini-serpenti e donne di fuoco, cinematografi, mutoscopi, bioscopi, ecc., ecc.; nè più nè meno di quel che si può vedere nei più volgari caffè-concerti nostri e francesi, sebbene qui si pretenda cambiare indole al divertimento correndandolo con qualche strimpellatura orchestrale. Tutto questo *bric-a-brac* forma il vero spettacolo del genere *music-hall*.

La pantomima è una favola accompagnata in cui si parla, si canta, talvolta, in cui si fa molta mimica e si balla ancor di più, sull'accompagnamento di un ritmo musicale di ultimissima categoria.

Quando un teatro associa alla pantomima le produzioni caratteristiche al *music-hall*, il pubblico inglese è soddisfatto, beato; accorre in folla, paga fior di sterline e di mezze sterline posti appena mediocri, e la fortuna dell'impresa è assicurata.

***

Così avviene che mentre i teatri italiani la sera di Santo Stefano si aprono, fin nella più piccola e remota città di provincia, con spettacoli, sia musicali che drammatici, i quali si sempre non raggiungono la perfezione artistica, fanno del loro meglio per avvicinarvisi, qui si inizia la stagione invernale con un repertorio di banalità e volgarità fanciullesche.

Quest'anno siamo invasi dalle *Cinderella*, falsificazione ad adattamento, pel gusto inglese, della nostra fiaba per fanciulli: *Cenerentola*. Se ne danno quattro riproduzioni in quattro teatri differenti, ma il pubblico ha già data la sua preferenza a quella messa in scena all'Hippodrome Theatre. La montatura di questo spettacolo non ha importato meno di 10,000 sterline, pari a 250,000 franchi. La fascina scarpettina della piccola Cinderella, ha una grande parte nello spettacolo ed è tutta in diamanti, falsi il bene vero, ma per i meccanismi elettrici che contiene e la fanno scintillare come un sole, è costata duecento sterline da sola, 5000 franchi! La carrozza in cristallo, sulla quale il principe innamorato viene a prendere la sua bella, non le costata meno di 800 sterline, ventimila franchi! Sembrano esagerazioni, ma è così, e siccome questo cifre sono state rese pubbliche, la gente durante lo spettacolo si alza sulla punta dei piedi per veder bene, avere un'impressione esatta e della scarpettina e della vettura. Il successo della *Cinderella* all'Hippodrome è enorme, e tutto il segreto sta nell'aver saputo *épater les bourgeois*, colle splendore di quei due oggetti.

Al Drury Lane Theatre, altro successo come direbbe Gigione, colla fiaba francese *La belle au bois dormente*, sebbene gli autori abbiano cercato per ragioni di concorrenza di introdurvi uno spunzo di *Cinderella* ed uno di *Robinson Crusoè*. Il successo di questa pantomima sta nel fatto che alcuni personaggi sono camuffati da bestie, e fanno lazzi scimieschi ed orsini; John Bull ci si gode un mondo e mezzo a questo spettacolo, e ride proprio a cuore aperto quando scopre che sotto la testa di un grifo si rivela il marito della *Sleeping Beauty*, cambiato in bestia da uno spirito maligno e geloso!

Quando poi entra in scena un *motor-car*, un'automobile del genere di quella regalata dalla *Stampa* ai suoi abbonati, l'entusiasmo diventa irrefrenabile.

Lo stridente anacronismo dell'

un'automobile in un'arabiente stile Luigi XIV, il quale anacronismo a noi farebbe lo stesso effetto di un pugno nello stomaco, qui è considerato come una trovata super-geniale! Perchè? Ma! Il *Robinson Crusoè* piace al Grand Theatre, per più ragioni: c'è un naufragio spettacoloso, ci sono i selvaggi, ed anche qui, uomini camuffati da bestie, il cui influsso sul buon umore inglese è irresistibile!

Altre pantomime trionfano perchè inaspettatamente, nel bel mezzo di un'azione qualsiasi, cori e danzatrici intonano il *Rule Britannia!*; altre, perchè l'orgoglio inglese vi è in vario modo solleticato, accarezzato, confortato. Ricordo, a titolo di esempio per simil genere, una pantomima colossale che l'anno scorso, a questa stagione, si produceva in quell'immenso baraccone in ferro che è l'Olimpia Theatre.

Era una riproduzione della guerra del Sud-Africa, allora appena cominciata e con quali risultati tutti sanno. In quei momenti poi ricorreva la *black week*, quella famosa settimana nera, che ha visto tutta una sequela di disastri inglesi. Ma ciò non impediva agli esecutori della pantomima di far vincere ogni sera, dai britanni, i boeri. Ed il pubblico, mentre i supposti transvaaliani volgevano in fuga, si levava in piedi, erano sempre non meno di diecimila persone, ed intonava, a perdifiato, il *God safe the Queen* con quel che segue.

***

Dopo di che io non mi spiego come, tempo fa, quando morì sir Arthur Sullivan, la stampa abbia versato sul suo feretro tante lagrime, e come nella buona società inglese, nei ritrovi intellettuali, se ne sia profondamente valutata la perdita.

Il Sullivan, senza essere un « grande maestro », come lo si spaccia, senza meritare l'onore supremo della sepoltura in San Paolo, quale gli venne decretata, era artista, semplicemente un vero artista, e come tale aveva saputo elevarsi immediatamente dalla folla dei mestieranti. Lui morto, nessuno è più rimasto al disopra del comune e volgare livello..... e la pantomima dilaga.

Il colonnello Trombi a Cassala.

Il telegrafo ci informò a suo tempo della solenne funzione dello scoprimento di una lapide in memoria degli italiani caduti combattendo l'orda dei dervisci presso Cassala.

Ora l'italiano signor Lanzone, ingegnere governativo nel Sudan (a Cassala non vi sono che tre italiani), che assistette alla cerimonia, manda una lettera all'*Esploratore* del Cairo, una corrispondenza da cui togliamo i seguenti particolari:

« Le lapidi commemorative furono due. Assistette alla funzione il colonnello Trombi, comandante delle truppe eritree, accompagnato da 17 ufficiali e da una scorta di ascari di cavalleria.

« Intervennero pure il colonnello Collinson-Bey, medico di Cassala, assieme a tutti gli ufficiali inglesi, gli ufficiali egiziani e tutto l'11.o battaglione sudanese, che salì in parata davanti al colonnello Trombi, il quale, lasciato dal medico, lo passò in rassegna.

« La cerimonia riuscì solenne per l'intervento di tutte le forze militari che trovansi a Cassala, le quali, all'atto dello scoprimento, prestarono le armi, e pel ricordo evocatore di quei nostri valorosi caduti; una salva di 21 colpi di cannone fu tirata furono i medesimi rammentati che vomitarono piombo contro il nemico che spense nelle loro vite tanta nobilissime e generose esistenze.

« Il discorso, letto dal comandante le regie truppe d'Africa, in inglese, si svolse sulla commossa degli interessi della civiltà che si trovò per vari anni collegata dalla barbara mahdista: « Erano cementi gli inglesi, gli italiani, gli egiziani che combattevano lo stesso nemico a Cassala, ad Agordat, a Gecoscio a Hafir, ad Abou Hamed, a Dongola, ecc., ecc. »

« Una corona di fiori artificiali fu posta nel piccolo Cimitero ove sono sotterrati i nostri; questa corona dei commilitoni degli estinti recava la seguente iscrizione: *Ai nostri camerati caduti!*

« Il padiglione eretto nel suo giardino per un lauto banchetto che egli diede a tutti i nostri ufficiali in una stessa del loro arrivo era adorno di fascietti di fronde, di stoffe bianche, rosse e verdi, e decorazioni, fra cui spiccavano le bandiere italiana, inglese ed egiziana.

« Gli alloggi pel furono improvvisati negli uffici della *Mudirieh*, e nel forte (costruzione ricordante la nostra occupazione). Materassai, falegnami, fabbri, tutti gli artigiani di Cassala insomma lavorarono per questi preparativi.

« Una casa, la migliore fra le pochissime che vi sono a Cassala, fu pure per l'alloggio del colonnello Trombi e del suo aiutante di campo; un piccolotto d'uovo vi fu installato, e tutto fu pronto appuntino per l'arrivo dei nostri. Fu mandato l'ispettore della Mudirieh, il kaimakham Diver-bey, sino a Sabderat (presidio nostro al confine africo-egiziano) incontro al colonnello Trombi.

« Quando Cassala fu caduta agli egiziani, il battaglione indigeno (6.o) che la presidiava, era pure uno passato al servizio dei nuovi occupanti; questo battaglione, di molto ridotto però, esiste tuttora, ma parte è al Ghedaref, parte al Gor Ragab, insomma è dispersato un po' in tutta la Mudirieh, e la parte che ne rimane a Cassala è di assai trentina di uomini. Ebbene questi soldati vollero anch'essi dare un banchetto in onore dei loro fratelli d'armi, gli ascari di cavalleria, di cui l'ufficiale A. medico il colore del fiocco del berretto, identico al loro; ed effettivamente il banchetto fu dato, e fu dato sanzichè no, da quanto posso arguire dai momenti che furono scambiati.

« Il banchetto fatto all'ufficialità italiana riuscì cordialissimo. Vennero fatti brindisi alla regina Vittoria, a S. M. Vittorio Emanuele III ed a S. A. il khedive.

« Dopo il banchetto fu organizzata una fiaccolata in onore del colonnello Trombi, che fu accompagnato a casa da tutte le Autorità. »

Un ricorso di Esterhazy respinto.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,30:

Il Consiglio di Stato respinse la domanda di Esterhazy diretta ad annullare la misura di disciplina che lo mise in riforma.

Onorificenze a coloro che si distinsero nei salvataggi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,15:

Il Consiglio dei ministri ha deciso che Lamouse, ministro della marina, presenterà oggi un progetto per conferire la croce della Legion d'Onore a coloro che maggiormente si distinsero nei salvataggi durante le ultime burrasche.

Le elezioni austriache.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — La curia della Grande proprietà della Bassa Austria elesse nei cattolici-nazionali, un indipendente ed un conservatore. Con queste votazioni sono terminate le elezioni.

Incidenti alle frontiere indiane.

Calcutta, 18 *(Stefani)*. — E' segnalato un nuovo attacco alla frontiera di Waziri, avvenuto nella notte del 16, contro una piccola pattuglia; due *sipayes* furono feriti.

L'equipaggio dell'*Amicizia* salvato.

Cadice, 18 *(Stefani)*. — L'equipaggio del vapore italiano *Amicizia* è salvato.

Il delitto d'un operaio italiano.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 18,50:

Un bracciante italiano, disoccupato, certo Dorigo Deangelo oggi tentò di uccidere a colpi di vanga un guardiano di lavori, certo Schmidt, perchè ritenevalo che gli avesse fatto dei torti. Lo Schmidt versa in grave stato. Il Deangelo, compiuto il delitto, fu preso dal rimorso, e cercò di fasciare al guardiano le ferite che gli aveva prodotte, quindi fuggì; ma fu arrestato poco dopo.

Il principio degli scioperi a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 16:

Il temuto movimento è incominciato, e incomincio proprio in una classe di operai nella quale formano la quasi totalità gli italiani!

Più di mille lavoranti delle grandiose fabbriche di St-Henry e St-André hanno abbandonato ieri il lavoro per recidersi solidali con gli operai *manifatturieri e bottigliai*, i quali si trovano da 60 giorni in sciopero e non hanno ancora trovato neppure un punto d'intesa coi padroni, decisi a non cedere in nessun modo.

Quei mille nuovi scioperanti scesero ieri sera in città, bandiera in testa, e, dopo aver percorso i quais, certo per farsi ben vedere alle migliaia dei lavoratori del porto, si recarono alla Borsa del lavoro, dove vennero ricevuti con acclamazioni.

Intanto, da 40 a 50 scioperanti che Marsiglia contava i giorni passati, ne abbiamo oggi circa millecinquecento, i quali — se le conferenze fratteranno — saranno dopo domani tremila e fra una settimana 15,000.

I padroni, per ora almeno, dichiarano di non voler cedere in nessun modo, perchè non ancora rimessi dalle crisi lasciate nel commercio marsigliese dallo sciopero generale dell'anno passato, e sarà una resistenza che loro costerà ben poco, se si pensa alla non propizia stagione pei lavori di interni.

***

Ci scrivono da Marsiglia, 17:

Fino dalle prime ore di stamane un migliaio di scioperanti mattonai, dopo aver tenuta una riunione nella piazza St-Henry, si sono sparpagliati nel grande stradone che da Rio Tinto va a Mirabeau, con l'intenzione di fermare al varco i carrettieri delle diverse *usines* e trascinarli nel movimento. All'apparire dei carrettieri, scortati da numerose guardie di polizia, gli scioperanti hanno loro sbarrato *anicheilement* la strada e li hanno consigliati a rendersene loro soltanto. Alcuni hanno accettato, altri hanno voluto continuare il loro lavoro e sono stati lasciati proseguire, accompagnati sempre dalla Polizia.

Allora gli scioperanti si sono recati presso tutte le fabbriche i cui operai ancora non avevano voluto scioperare, ed hanno tanto fatto e detto, che tutti gli operai — un altro migliaio e più — cedendo alla prudenza o alla volontà di scioperare, hanno abbandonato il lavoro, e a mezzogiorno tutte le fabbriche di mattoni erano chiuse.

Come si vede, la palla di neve..... dello sciopero tende, e rapidamente, a divenir valanga.

La nuova grande corazzata " Regina Elena ".

Ci scrivono da Spezia, 16:

I piani di questo nuovo tipo di corazzata, sono stati studiati dall'ing. Cuniberti.

Nell'Arsenale si sta attivamente lavorando per ultimare lo scalo prolungato per metter mano, al più presto, all'impostazione della chiglia. I dati della nuova nave sono: lunghezza fra gli estremi m. 145 (più lunga di tutte), fra le perpendicolari m. 133. Larghezza massima fuori fasciame m. 23. Immersione media m. 8, spostamento tonnellate 12,000. L'armamento si compone di due cannoni da mm. 305, di 12 da mm. 203, di 12 da mm. 76, di 12 da mm. 47, di quattro tubi di lancia-siluri.

E' protetta da una cinta corazzata di mm. 250. Le carbonaie sono capaci di 2000 tonnellate, coll'intera nave, filando 22 nodi all'ora, potrà avere un raggio d'azione di circa 10 mila miglia marine. La potenza dell'apparato motore è di 20,000 cavalli indicati.

Il piccolo Salvago-Raggi ed il servo Antonio.

Il marchese Maria Nicolò Pallavicino, che da tre anni abita il paese di Lonato e che di questi giorni si recò ad incontrare ed abbracciare la sorella Camilla, moglie del marchese Salvago-Raggi, nostro plenipotenziario a Pechino, fu intervistato da un redattore della *Provincia di Brescia*.

Il marchese Pallavicino narrò, fra gli altri aneddoti, questo, riferitogli dalla marchesa Salvago-Raggi:

« Paris, l'adorato mio nipotino, non oltrepassa ancora solo otto anni, pure si comporta, durante le tristissime vicende, con un coraggio superiore di molto alla sua età. Egli era quello che rinfrancava gli altri ragazzi con lui assediati, e mettendosi sull'attendi, loro ripeteva di non aver paura, che sarebbero venuti i soldati a liberarli, e faceva loro da duce nel far la manovra e le fasi battaglie. Un giorno, dopo la vigilanza della mamma, si portò nel giardino mentre vi fischiavano le palle micidiali. Una di queste si conficcò in un albero al quale egli era appoggiato, a poche dita sopra la sua capellenza scoperta, con un cordino tolse della pianta la palla e la conservò per ricordo, triste ricordo, dello scampato pericolo. E quella palla è questa, che mi dondi ieri discendendo: « Tienila, zio, sempre per mia memoria. »

« Pesai la palla e l'esaminai, è di fucile, tutta di ottone, lunga assai più di quelle dei nostri Vetterly, di uguale grossezza però, ma più appuntita.

« — Oh! avevano ben poco a rimasti, — esclamò l'egregio marchese, mentre si esaminavo la palla, — e furono dalle truppe alleate loro sequestrati dei cannoni Krupp non ancora usati, e, mi diceva mia sorella, non si sa il perchè.

« E il fido servo Antonio, un ottimo uomo pure di Genova, non lamenti mai si non fosse allegro e giovialo. Egli era quello che soleva allegri tutti, anche quando l'allegria si era cacciata sotto terra.

« Un giorno, mentre si combattevo strenuamente, vedendo alcuni dei ragazzi degli soldati alla Legazione che piangevano, spaventati, volle farli ridere. Si spogliò della giacca e del *gilet*, si pose in testa un cappello a tuba, e così si mise a fare piroette e scherzi. Mentre così faceva, avendo udito qualche cosa di straordinario al di là di una barricata, vi corse per vedere di che cosa si trattava e sporse fuori disinvolto il capo da un foro di esso. In quel mentre una palla di fucile gli portò via netto la tuba: egli rimase illeso, ma una seppe essere più tanto allegro. »

La vita che si vive

Cronaca parigina.

Narro un episodio di quella guerra ricorsa che da tanti secoli si combatte fra padroni di casa e inquilini morosi.

Nel quartiere del Faubourg-Montmartre, in un casegiato vicino alle Folies-Bergère, abita in una camera a fra cielo e terra e il signor B., giovane pittore di poca fama, ma di molta fame.

Già da sei mesi il giovane inquilino si trova in stato di ostilità col padrone di casa, causa poche centinaia di lire che questi si ostina a chiedergli e che il pittore si ostina a non dargli.

Dopo varie inutili trattative, fatte pel tramite di quell'arcigno ministro plenipotenziario che è il portinaio, il padrone si decide finalmente di rompere ogni relazione con l'este nemico, e formalmente gli intima il pagamento del debito, pena lo sfratto con relativo sequestro dei mobili. Tempo ventiquattro ore a rispondere: non un minuto di più!

Il pittore ricere molto dignitosamente l'intimazione, riservandosi di esaminare il protocollo, e di dare poi una definitiva risposta.

La giornata passa senza altri incidenti.

Verso sera il pittore rientra in casa. Egli infila e passa con allegra disinvoltura dinanzi al finestrino del portinaio. Questi le giuta e freme, ma da buon diplomatico tace, ricervando la sua rivincita al giorno seguente.

Appena lavatosi scocca l'ultimo minuto dell'ultima ventiquattresima ora, il « Pipelet » esce dal suo nascondiglio e sale rapido fino all'ultimo piano per prendere l'attesa risposta.

Lassù trova l'uscio sprangato. Bussa: nessuno risponde. Bussa di nuovo: silenzio. Allora si decide a spingere l'uscio, ma nel medesimo istante si sente una forte scarica di armi da fuoco.

Il povero « Pipelet » getta un grido di terrore, fa un salto indietro, trova le scale, e il giardino in gradino ratola giù e rompicolla fino al primo pianerottolo, ove cade come corpo morto cade.

Disgraziatamente nella caduta urta e travolge con sè una cuoca reduce dal mercato. La ragazza getta un grido e segue il portinaio. Il resto delle provviste cade e si sfascia. Una bottiglia d'olio salta fino al pianterreno e, per poco, non ammazza un garzone fornaio che entra in quel momento.

Sulla scala inferiore una signora, spettatrice della scena, viene sorpresa dalle convulsioni e perde i sensi.

In un attimo tutti gli usci del vasto casegiato si aprono numerosamente, Centinaia di teste si affacciano dai vani.

— Che cos'è? Che è avvenuto?

— Hanno ammazzato il portinaio — grida qualli di sopra.

Di piano in piano la notizia arriva fino alla porta e giunge alle orecchie della portinaia, la quale getta anche lei un grido d'angoscia e sviene.

Molte persone intanto si sono già affollate sulla porta.

— Che cosa è successo? — domandano gli ultimi arrivati.

— Mah! pare che il portinaio abbia ammazzato un inquilino o poi si sia suicidato.

— Misericordia!

— Che cosa ha detto? — domanda un Tizio alquanto sordo che si trova fra la folla del marciapiede.

— Se ho ben capito — risponde un vicino — ha detto che il portinaio ha sorpreso sua moglie che consolavalva un po' intimamente con un inquilino, e li ha ammazzati entrambi, poscia si è suicidato.

— Gesummaria, che tragedia!

— C'è del fumo sul tetto! — grida un sinquerr.

Tutti i nasi volgono la punta verso il fumaiuolo.

— E' vero! Si vede un filo di fumo!

— Un incendio. serio. Bisognerebbe chiamare subito i pompieri. Chi ha un telefono qui vicino?

— Appena voltato l'angolo c'è un posto telefonico.

— Vado io subito — grida un signore premuroso, sopraggiunto pochi istanti prima. — Ho di che si tratta, poichè già due anni fa, in occasione di un fattaccio consimile, ho avuto l'onore di essere io il primo ad annunziarlo alla Polizia.

Ciò detto, il premuroso signore si allontana agambettando.

— Dium, dium.....

— Pronti?

— Subito, col posto di Polizia del quartiere..... Pronti?

— Pronti. Che cosa desidera?

— Le annuncio che in un casegiato vicino alla Folies-Bergères sono scoppiati alcuni esplosivi nascosti in deposito da alcuni anarchici.

— Vi sono delle disgrazie?

— Si dice vi siano dieci morti. Il tetto della casa è in fiamme.

— Corriamo subito.

Dieci minuti dopo arriva a passo di carica una squadra di agenti e di pompieri. Essi trovano il povero « Pipelet » con la testa fasciata, ma vivo. Il disgraziato narra, piagnucolando, la sua avventura.

— Ma i colpi d'arma?

— Oh! è certamente il pittore che si è ammazzato mentre io aprivo l'uscio.

Gli agenti salgono fino alla camera del pittore. Entrano. La camera è assolutamente vuota.

— Ma e i mobili? — grida stupefatto il portinaio.

Si fa un'inchiesta e si scopre che, durante la notte, l'inquilino moroso aveva fatto passare i suoi mobili per la finestra di una modesta abitante nella casa vicina, e poscia per la stessa via si era allontanato anche lui.

Prima però aveva caricato tre vecchie pistole, e mediante una fusicella aveva disposto in modo che sparassero simultaneamente appena qualcuno avesse spinto l'uscio.

Il che, come si vede, era avvenuto appuntino, col risultato che abbiamo narrato.

Il portinaio è ancora oggidì il più furente degli esosi.

Disgraziati inquilini!

***

La penultima.

Il marito. — Non voglio più delle cravatte blen.

La moglie. — Ma se ti piacevano tanto!

Il marito. — E che vuol dire? Ciò che mi piace un secolo prima può dispiacere un secolo dopo.

***

L'ultima.

— Quanto costa quel paio di scarpine?

— Ecco, perchè è lei, signora, faremo venti lire per la scarpa destra.

— Come, guarantia lire il paio dunque?

— Oh! no: la scarpa sinistra glie la do *gratis, io per tutti.*

Un ottantenne che si impicca.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Oggi, sonare gli operai giudiari eseguivano a cento della Banca d'Italia lo sfratto da una povera abitazione di certo Gaspare Santarnecchia, pisano, vecchio di ottant'anni, questi si impiccò con una corda nella camera attigua a quella dove gli agenti erano fermati.

Un'aggressione a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,55:

La scorsa notte, mentre il dottore Fausto Parodi attraversava il corso Carbonara, venne aggredito da tre sconosciuti, che, parlando in dialetto piemontese, gli intimò di consegnare il denaro. Il dottore colpì con una bastonata al capo l'aggressore, che fuggì, esplodendogli contro un colpo di rivoltella, che gli produsse una ferita, fortunatamente leggera, al petto. L'Autorità ricerca attivamente l'audace malfattore.

Le vittime del siero infetto a Prato Sesia.

Ci scrivono da Novara, 17:

Tre delle vittime sono morte, come già venne pubblicato. La sorella del farmacista è sempre in condizioni allarmanti, quantunque in lei si sia subito iniettato del siero antitetanico; un bambino, di costituzione assai robusta, dà, invece, speranza di superare la crisi.

Ancora le elezioni di Chivasso.

Una dichiarazione del sindaco di Montanaro.

Mentre ringrazio i miei colleghi del Consiglio comunale, che vollero pubblicamente attestarmi la loro fiducia, dichiaro che lo dimissioni da sindaco, alle quali insisto, le ho date non per ragioni d'indole politica, ma per dimostrare alla parte guasta di questa popolazione che non è ancora degna di avermi per suo capo.

Cav. Ernesto.

Consiglio comunale di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 17:

Il Consiglio comunale stanzano, fra altro, nominò all'unanimità il signor Ernesto Fea a segretario-capo del Comune, ed approvò lo schema di convenzione fra il Consorzio della Ferrovia Fossano-Mondovì ed il concessionario cav. F. Cavalla pel tronco Mondovì-Villanova.

Lo sciopero della fabbrica Reghezza composto.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 16:

Lo sciopero scioperanti della fabbrica Reghezza terminerà domani tutto il lavoro.

Oltre alla questione del filo, un'altra difficoltà rimaneva da sormontare. Il Reghezza poneva a carico delle lavoratrici le riparazioni alle macchine da cucire; ciò che le operaie non volevano. Ma anche su tale scoglio venne superato.

Per l'intervento di egregie persone, la vertenza fu così definita. Alle operaie sarà tolta l'intera differenza della spesa per la rottura delle macchine, e quanto al rimborso del filo, si farà una ritenuta, ciò che, come altra volta scrissi, si poteva far prima dello sciopero, — e se alle operaie ne rincrescerà danno, verrà rialzato il prezzo della mano d'opera.

Ad onor del vero bisogna aggiungere che il Reghezza si trovò costretto ad adottare misure alquanto rigorose in seguito alla sconsigliata, avvenuta mesi sono, di non poca sicurezza dal suo magazzino, pel quale fatto molte operaie furono allora licenziate.

REATI E PENE

Socialisti assolti.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 19,20:

Oggi è finito al Tribunale il processo contro i socialisti del Circolo « Carlo Pisacane », ch'era stato disciolto dal prefetto Garroni, per eccitamento all'odio di classe.

In difesa degli imputati parlarono gli avvocati Silvio Pellegrini, Buonaglia, Bonati e Nicolò Priario.

Il Tribunale emise la sua sentenza nel pomeriggio, assolvendo assolti tutti gli accusati per insufficienza di reato.

La sentenza venne accolta con applausi.

Per oltraggio alla memoria di Quintino Sella.

(*Corrispondenza particolare privata di Biella*).

Ci scrivono da Biella, 17:

Il *Biellese*, organo battagliero del giovane clero della bonira diocesi, prendendo occasione da una commemorazione fatta per re Umberto, pubblicava, alli 29 dello scorso settembre, un articolo di commento alla conferenza stessa, in cui si passavano in rassegna gli uomini più eminenti della nostra storia contemporanea, e specialmente si criticava Quintino Sella.

Fra le altre affermazioni vi era questa: *che Quintino Sella aveva scritto dei biglietti a Bernardo Tanlongo, invocandolo a fare delle operazioni bancarie poco pulite, coi quali ingannare.*

Lo stesso giornale replicava ed aggravava la sua affermazione nel successivo numero del 6 ottobre, in cui si diceva che il giornale *aveva tanto in mano per dimostrare la verità delle sue affermazioni.*

Questo articolo era firmato: « Gli scrittori della *Vita Biellese.* »

Tali articoli suscitarono una viva reazione nella stampa liberale locale, ma specialmente offese la famiglia del nostro grande concittadino, che si decise a spiegare querela di diffamazione contro il giornale la *Vita Biellese*, in persona del suo direttore Guelpa don Delfino, del gerente Canziano Luigi e del tipografo Giovanni Testa, come civilmente responsabile.

Il processo doveva essere discusso circa due mesi fa, essendo gli imputati stati citati per citazione diretta. Pochè giorni prima del processo però lo scrittore dell'articolo, rimasto fino allora ignoto, si venne a palesare in persona del reverendo don Marcalli, redattore del giornale, ed allora il processo, sull'accordo delle parti, si decretò sospendere per includere nel medesimo l'autore dell'articolo incriminato.

Fin dalle 8 la piazza del Tribunale è gremita di preti, di avvocati, di professionisti e di curiosi.

L'udienza si apre alle 9,30.

Presiede il presidente avv. Achille Villa; fanno parte del Tribunale i giudici Conti e Spadini. Rappresenta l'accusa il procuratore del re avv. Paolucci. La Parte civile è rappresentata dagli onorevoli Palberti, Pozzo Marco e Amasso. Alla difesa degli imputati siedo l'avv. Filippo Meda, di Milano; difende il tipografo Testa l'avv. Barbisio.

La Parte civile è rappresentata in persona del l'ing. Corradino Sella.

L'udienza si apre con un incidente della Parte civile, ma il tribunale lo respinge.

Il presidente procede quindi all'interrogatorio degli imputati.

Il direttore del giornale, don Delfino Guelpa, *dichiara di non aver avuto visione* degli articoli incriminati, perchè assente da Biella. Il don Marcalli invece ne assume la piena responsabilità: afferma però d'aver scritti non coll'animo di diffamare la memoria di Quintino Sella, ma coll'onesto proposito di discutere la vita di un uomo politico sulla base di documenti di pubblica ragione.

La Parte civile concesse la facoltà della prova.

Nè gli accusati, nè la Parte civile presentano testimoni, e la parola è subito concessa alla Parte civile.

L'on. Pozzo incomincia la sua arringa, in cui dimostra che negli articoli incriminati concorrono i due estremi materiali e morali del reato di diffamazione.

L'udienza è sospesa alle 12 ed è ripresa alle 14,30.

L'avv. Pozzo termina la sua arringa augurandosi che il Tribunale pronunci una severa condanna dei diffamatori.

La Parte civile conchiude poi che, in dipendenza della condanna penale, gli imputati siano tenuti al risarcimento dei danni materiali e morali nella somma di lire diecimila; siano inoltre tenuti a pubblicare per due volte la sentenza di condanna nel giornale *La Vita Biellese*, nella *Gazzetta del Popolo* di Torino e nella *Stampa*.

Prende in seguito la parola il Pubblico Ministero, che pronunzia una severissima requisitoria, chiedendo la condanna del direttore e del gerente a 10 mesi di reclusione e L. 4000 di multa; il don Marcalli alla pena della reclusione per mesi 15 e lire 4000 di multa; in solido alle spese processuali e alle spese che di ragione verso la Parte civile.

L'avv. Filippo Meda, della difesa, fa una brillante disamina degli articoli incriminati, sostenendo mancare in essi l'elemento materiale della diffamazione, in ogni caso l'elemento intenzionale.

La *Vita Biellese* non volle intaccare il rittedino privato o pubblico; volle discutere il ministro; chiede l'assoluzione degli imputati.

Il giovane oratore è applauditissimo.

L'avv. Barbisio parla in difesa del tipografo: lodi lo segue l'on. Palberti, che pronunzia una di quelle arringhe che è un capolavoro d'arte, di scienza politica e di cuore.

***

Ci scrivono da Biella, 18:

Nell'udienza successiva parlò sommamente l'avvocato *Meda*, e replicarono subito l'avv. *Barbisio* e l'on. *Pozzo*, e controrepliche l'avv. *Meda*.

Il Tribunale si ritira per la sentenza.

La sentenza.

Ritiene colpevole i tre imputati, anche il direttore, ma questi solo come complice; al gerente concede le attenuanti, che nega al sac. Marcalli; condanna perciò il sac. Marcalli a 12 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, il Cantona a 10 mesi di reclusione ed a 333 lire di multa, il sac. Guelpa a 6 mesi di reclusione ed a lire 500 di multa, tutti in solido al risarcimento dei danni verso la Parte civile in lire 5000, col carcere mediario coercitivo, alle spese di patrocinio in lire 300, ed a quelle di giudizio in lire 150; ordina il sequestro e nella pubblicazione della sentenza per una sola volta nella *Vita Biellese*, nella *Stampa* di Torino e nella *Provincia* di Ivrea.

Per effetto del decreto 31 novembre 1900 è condonata l'intera pena del sac. Guelpa, condannato sono pure le multe inflitte al sac. Marcalli ed al Cantona, sopra la pena della reclusione è ridotta per il primo a 5 mesi, per il secondo a 4.

I condannati ricorrono in Appello.

Per una questione d'onore.

(Corte d'Assise di Torino — 16 e 17 gennaio).

Il giorno 2 luglio dello scorso anno, in Chivasso, un tal Negro Giuseppe, passando sulla pubblica piazza, incontrò un tal Rosso Francesco, e, non si sa per quali motivi, lo insultò cogli epiteti: *Piemontese! Mangiatori!*

Si risentì profondamente il Rosso di queste sfrontate parole, e specialmente per il titolo di *Mangiatori*, poichè egli era veramente figlio del lecchino del paese e sentiva così nuovamente il suo decoro e quello del proprio padre.

Non ebbe seguito il fatto nella giornata, ma la sera il Rosso padre e il Francesco, in compagnia di altre persone, si recarono a bere nell'*Osteria delle Alpi*, dove già si trovavano il Negro Giuseppe coi figli Reggo e Pasero.

Appena i Rosso si accorsero della presenza del Negro nella sala attigua, risentirono più forte il bruciore delle insolenze patite, e fattosi avanti il padre Rosso Antonio, domandò ragione al Negro delle gravi e offensive parole della mattinata.

A questo punto una scena accadeva fulmineamente poscia fuori completamente il Rosso padre e faceva ritorno dall'osteria in gran corsa, chiamando aiuto, il Rosso Francesco, fuggito così, il povero figlio, implorando aiuto dai carabinieri e dal sindaco, che andò comunque in gran furia, fin per cadere contuso in mezzo alla via.

Trasportato a casa, il povero Rosso Francesco aveva per una coltellata che lo aveva profondamente ferito.

A questo punto i tre Negro, Reggo e Pasero, si diedero alla latitanza.

Il Reggo fu preso d'ora giudicato e condannato a sei anni di reclusione. Il Negro e tuttora ricercato dai carabinieri di Chivasso, e richiamo sulla vasta distesa ghiaiosa del parco del Valentino tutta la forze torinese.

Stamane avvenne verdetto e sentenza.

Presidente: cav. Fiecchi; Giudici: Barberone e Cantarella; P. M.: cav. Colli; Difensori: avv. Bracale e Vito Crisafi; Cancelliere: Burzi.

Vice-Cisi.

SPORT

La prima ascensione del secolo.

Sulla Grand Jorasse.

Ci viene gentilmente comunicato un telegramma da Courmayeur, in data 18, ore 9, del signor Ettore Allegra, socio del Club Alpino e vice-presidente della società Escursionisti Osolani, che è lieto d'annunciare l'ottima riuscita della prima ascensione del nuovo secolo alla Grand Jorasse, m. 4205.

« Il tempo — aggiunge il telegramma — era splendido: la temperatura alla vetta 20 gradi sotto zero. »

L'ascensione fu compiuta dal signor Allegra con le guide Croux Laurenz, Croux Giuseppe e col portatore Brocherel Alessio.

La quarta giornata del grande *meeting* ippico di Nizza.

Vittoria italiana.

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 19,40:

Anche la quarta giornata di corse al galoppo è riuscita assai interessante. La vittoria italiana nel *Premio della Ferrovia* ha suscitato grande entusiasmo. Un tempo superbo ha favorito lo svolgimento delle tre gare, che sortirono l'esito seguente:

I. Premio Cimiez de rm. *steeple-chase*, a reclamare. — 3800 fr., 3400 metri.

1.o *Ilani* (9), C. Sargent, del conte Turati, di Milano;

2.o *Ricupero* (5), Collier, di G. Barbelor.

Segue 3.o *Gek* (6), Adelet, di C. Lelat.

II. Premio Partenza in Monaco, *steeple-chase, handicap*. — 30,000 fr., 3400 metri.

1.o *Souvenir Impérial* (9), di R. Maursin;

2.o *Rebat* (6) 3/2, J. Clay, di Ch. Lienart.

Segue 3.o *Quintis* (6), Brodel, di Camille Blanc.

III. Premio Reinach, corsa di siepi. — 5000 fr., 2500 metri.

1.o *Avant Garde* (6), Wesi, della signora Menier;

2.o *Guerrier* (6), J. Clay, di Ch. Lienart.

Segue 3.o *Kaolin* (6), di Demay Pieon.

Domenica, quinta giornata di corse, si disputerà il *Grand Prix de la Ville de Nice (steeple-chase)*, 30,000 fr., 4000 metri.

Sports invernali.

Il patinaggio — Il campionato di Europa.

Gli *sports* all'aria aperta sono i preferiti anche nella stagione invernale. Il *pattinaggio* risente in questi giorni i vantaggi del freddo e richiama sulla vasta distesa ghiacciata del parco del Valentino tutta la forte torinese.

Stamane avvenne verdetto e sentenza.

Presidente: cav. Fiecchi; Giudici: Barberone e Cantarella; P. M.: cav. Colli; Difensori: avv. Bracale e Vito Crisafi; Cancelliere: Burzi.

Vice-Cisi.

Lo *sport* del pattinaggio è uno dei più diffusi fra il sesso gentile, che, a fianco dei campioni maschili, scivola, corre, vola sulla splendente di ghiaccio.

In questi giorni a Vienna si è disputato il campionato europeo di pattinaggio, sotto il patronato del granduca Otto. Rimase vincitore di questa importante gara del patino Gustavo Hügel (Vienna), con 338-4 punti. Si piazzò secondo C. Guehs (Training Eis-Club), con 337-5 punti; terzo M. Salchow (Stoccolma) con 330-2 punti.

A Vienna dove il ghiaccio raggiunge uno spessore eccezionale di quello della nostra regione, si svolgono di questi giorni interessantissime corse di slitte.

In Danimarca, invece del pattino e della slitta, è di gran voga di questi giorni l'*yacht da ghiaccio*.

r. g.

Una erronea notizia turca.

Una decina di giorni fa, sulla fede di alcuni giornali esteri, abbiamo narrato che il sultano di Turchia, in un impeto d'ira, aveva sparato molti colpi di rivoltella contro un povero sarto-tore, Abrahim, e contro parecchi ufficiali di palazzo e servi, di cui uno, mi si diceva, sarebbe stato ucciso e parecchi feriti.

Da fonte autorevolissima ora ci viene assicurato che il fatto è stato inventato di sana pianta da qualche giornalista della fantasia molto..... immaginosa.

Tanto meglio per tutti, e specialmente per i servi ed il sarto di Abdel-Hamid!

Oro e petrolio in Egitto.

Scrive *l'Economiste* di Cairo del 10:

« Una degli esploratori inviati in seconda scorso dall'*Egyptian Mines Exploration Company* ha riportato una abbondantissima sorgente fra Kenek e Kossir, che manda in fumo le supposizioni che quelle miniere auriferi siano state abbandonate per mancanza d'acqua.

« Peraltro questa disillusione trova un compenso nella notizia che ci danno i giornali di Costantinopoli, della scoperta, cioè, nel distretto di Hashia, in Siria, di vasti tratti di strati auriferi. Anzi una quantità di quel minerale è stata inviata a Damasco per essere analizzato.

« Ciò, quanto all'oro; la scoperta poi di possibili sorgenti di petrolio nel golfo di Suez si deve al Sindacato inglese, di cui è presidente sir Elvin Palmer.

« Questo Sindacato ha trovato nella detta località un esteso strato di sabbia *petrolifera*, la quale con tutta sicurezza attesta che nella località stessa non si tarderanno a scoprire delle importanti sorgenti di petrolio. »

Arti e Scienze

La Mosca di A. Mars.

(Teatro Alfieri — 18 gennaio).

La mosca è un agente che un sotto-capo di polizia mette alle costole di un ufficiale per dodici ore, da un mezzogiorno a una mezzanotte, s'intende non è colpevole di alcun delitto; ma ha fatto una scommessa con questo capo. E probabilmente la perderà, giacchè l'agente che la da mosca è d'una indiavolata furberia, e attraverso inverosimilmente da fanchereia, da banchiere, da generale turco, in mezzo da capitar tra i piedi al povero ufficiale quando questi meno se l'aspetta.

Il povero ufficiale ha un convegno colla maggior del sotto-capo di polizia. Il sotto-capo di polizia crede lavoro ch'ei se la intenda colle maggior di Pitoisel, un suo amico; e al *Restaurant* di Ville d'Anray, dove il convegno ha luogo, si trovano riuniti — *more solito* delle *pochades* — i due mariti ingannati, le due coppie d'amanti, l'immancabile agente e una quantità d'altre persone. Ne nascono i soliti equivoci, le solite situazioni, che possono essere comiche o incresciosi, a seconda dell'abilità del commediografo, che si risolvono sempre bene, giacchè le *pochades* hanno almeno questo merito di accontentar tutti i personaggi e di salvar capra e cavoli.

La *Mosca* salva capra e cavoli con trovate assai ingegnose e con una certa dose di spirito che è diffuso qua e là, e che rialza in molti punti la commedia. Il tipo del sotto-capo di polizia è ameno; il tipo dell'agente è interessante.

Vi sono dei momenti in cui l'agente inseguitore si rivela sotto mentite spoglie; e questi momenti capitano spesso inaspettati, sono sfruttati a proposito e provocano l'ilarità e

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1255

La Carità del Sabato.

I nostri abitatori non si abbandonano mai. Anche questa settimana le offerte ricevute raggiungono una egregia somma.

Ciò non ostante ne rivolgiamo più vivo che mai il nostro mesto appello settimanale alle anime buone. Pensate: in questi giorni il carnovale vallegra le vie, le case, i teatri, tanti numerosi ritrovi con le sue ore di spensieratezza.

Ebbene, ricordatevi di chi soffre, di chi è vecchio, invalido, infermo, senza lavoro...., di chi ha freddo, di chi ha fame.

Obbiezioni ricevute nella settimana.

La famiglia B. di Genova nell'anniversario della morte del caro Domenico, L. 40, di cui 20 a famiglia designata — La Società corale « Giuseppe Verdi » in memoria del defunto socio Bertino Giovanni Nicola, L. 20 — N. N. 35, L. 10 — E. M., L. 25 — T. C. Nella settima ricorrenza di un triste anniversario, L. 20 — S. C. F. P. Asti, L. 20 — Invia L. 20 alla « Carità del Sabato » affinchè i poveri beneficati preghino per una grazia, G. B. — Avanzo pranzo pompieri a Torino, L. 17.65 — A. B., L. 15 — X. Y. Q., L. 10 — P. L. C., Verona, L. 10 — Copini Brignardelli, L. 10 — Mosso Alessio, L. 10 — Albaria Stefano, Luserna San Giovanni, L. 5 — P. Rosa, L. 5 — C. M., L. 5 — V. U. e R. C. frutto di una scommessa sull'esito del ballo di Chivasso, L. 2.20 — I. A. R. per una persona, L. 2 — Ester, promessa fatta per una famiglia con bambini, L. 2 — N. N., L. 2 — In onore di Sant'Antonio affinchè sia completamente esaudito un mio ardentissimo desiderio. M. C., L. 1.20 — F. A., L. 1 — E. G., L. 10 — Cav. G. B. Riglia e cav. ing. Ferdinando Lizia, L. 50.75 — A. secondo promessa fatta, L. 1 — Da Bene: L. 6. — Totale L. 318.60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuiscono 71 soccorsi per L. 225, di cui uno da L. 10, tre da L. 10, undici da L. 5, tre da L. 4, undici da L. 3, ventitre da L. 2, quattordici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a desolati, 15 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 14 a vedove, 23 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3034. — Una donna da pochi giorni vedova, con cinque figli e due nate. Due di questi guadagnano una tenue giornata, gli altri più piccoli stanno a scuola, l'ultimo ha appena quattro mesi. La poveretta, dovendo accudire a numerosa prole, non può lavorare, epperciò versa in critiche circostanze.

3035. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro figli, senza mezzi e nella più squallida miseria.

3036. — Una donna vedova alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, col merito di soccorrere e per di più infermiccio. L'infelice abita una misera soffitta e manca di tutto.

3037. — Un padre di famiglia inabile al lavoro per infermità, con la moglie malaticcia e tre figli, privi d'ogni mezzo di sussistenza.

3038. — Una donna da tre mesi inferma, col marito incapace al lavoro per lunga malattia sofferta ed una bambina, sprovvista di mezzi e ridotta in tristissime condizioni.

3039. — Una vedova con cinque bimbi, senza mezzi e senza appoggio e degna di commiserazione, essendo anche indisposta.

Furto di tabacco nazionale.

Arresto del ladro e sequestro della refurtiva.

Alla Questura era pervenuta notizia che un individuo spacciava segretamente per la città del tabacco e delle sigarette nazionali di ignota provenienza.

Fatte delle indagini si scoprì che l'ignoto spacciatore era certo P. Augusto, di Ascoli Piceno, capo-operaio nella fabbrica dei tabacchi al Regio Parco.

In conseguenza, nel pomeriggio di ieri l'ispettore Di Sarro, il brigadiere Gervino ed altri agenti si recarono a fare una visita nell'abitazione di costui, posta in una casetta sulla piazzetta Reggio, fronteggiante il ponte Rossini sulla Dora.

Nell'abitazione trovarono una donna, convivente col P. in rapporti intimi.

Fatte delle ricerche, furono infatti trovati nascosti in un mobile due scatole contenenti 2000 sigarette virginia e sei chilogrammi di tabacco trinciato.

Fatta questa scoperta, funzionario e guardie si recarono immediatamente alla fabbrica del Regio Parco, ove si trovava il P.

Fatto chiamare costui, lo perquisirono, e fu trovato in possesso di circa 600 grammi di tabacco trinciato nascosto in quattro sacchetti attaccati ai polpacci ed alle costole.

Egli fu subito dichiarato in arresto ed accompagnato nella locale caserma dei carabinieri.

Il P., prima di appartenere al personale della Regia Tabacchi, era brigadiere delle finanze, ed aveva al suo attivo trent'anni di servizio.

Da poco tempo era stato trasferito a Torino, e godeva la fiducia dei suoi superiori.

Per la tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilabili ai velocipedi.

— Il sindaco notifica che venne pubblicato il ruolo per l'anno 1901 dei contribuenti alla tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilabili ai velocipedi. Tale ruolo resterà depositato nell'Ufficio municipale (III), via Corte d'Appello, N. 1, primo terreno, da oggi a tutto il 24 corrente, dalle 10 alle 16 di ogni giorno feriale, e dalle 10 alle 12 nel giorno festivo III corrente.

I contribuenti che avessero a muovere richiamo contro il ruolo stesso debbono presentare le loro istanze scritte su carta bollata da cent. 60 all'Ufficio III predetto, entro il 13 febbraio p. v.

Con altro manifesto saranno indicati i giorni e le ore in cui i velocipedi dovranno essere presentati all'Ufficio Metrico per il pagamento della tassa e per l'applicazione del relativo contrassegno.

Veglioni, veglie e serate danzanti.

— L'annuale veglione della Società Italiana di M. S. fra i giovani esattori, confettieri e liquoristi, a favore dei soci ammalati, vecchi ed inabili al lavoro, avrà luogo la sera di martedì, 12 febbraio p. v., al teatro Scribe.

— Al Circolo Borgo San Secondo sabato, 19 corrente, alle ore 21, avrà luogo una serata danzante.

— Questa sera al teatro Scribe quarto veglione della stagione.

— All'Associazione di M. S. fra carabinieri in congedo e pensionati (via Botero, N. 1), oggi, 18, dalle ore 21,30 ha luogo la prima veglia danzante alla sede.

Società M. S. operai in congedo di Torino. — Stasera, 19, veglia danzante.

Due suicidii. — Ieri, verso le ore 16,30, l'operaio calderaio addetto alle Officine ferroviarie Pietro Eugenio, d'anni 36, abitante con la propria madre in una soffitta della casa N. 14 di via Sacchi, approfittando di un momento in cui era solo in casa, si gettò dalla finestra della sua abitazione nella sottostante via, rimanendo all'istante cadavere.

Il disgraziato venne tosto raccolto da alcune guardie daziarie di servizio alle case P. N., indi due carabinieri lo condussero all'Ospedale Mauriziano.

Il Ferrero da qualche tempo era malaticcio e da ieri mancava dal lavoro.

— Verso le ore 17 la proprietaria di un albergo nella nostra città, non avendo, durante la giornata, visto uscire di camera un forestiere che aveva preso colà alloggio fin dal 14 corrente, e che si era ritirato ieri mattina verso le ore 2, ordinò ad un cameriere di recarsi a vedere di che si trattasse. Il cameriere vi andò, ma trovò la porta chiusa. Allora guardò dentro dai vetri di una finestra. Un triste spettacolo gli si offerse: il forestiero giaceva contro il muro, presso il letto, penzolante da una fascia di lana che aveva legata ad un ferro del baldacchino del letto stesso.

Della luttuosa scoperta si diede tosto avviso alla Questura ed alla guardia municipale; molti agenti di quella e di questa accorsero, insieme al dottore Dressnon dell'Ufficio d'igiene, ma non si potè far altro che accertare il decesso.

Il suicida, visto modestamente con sobrietà, e cappello duro; è di statura e corporatura media; capelli e baffi castagni; si ritiene non avere che sei centesimi.

Una ubbriaca che provoca propositi di suicidio. — Nel pomeriggio di ieri, al garzone di cucina disoccupato e senza fissa dimora Boretti Giacomo, d'anni 38, che aveva alzato sovercheamente il gomito, salì in mente di volersi uccidere. A tale scopo, vestito come si trovava, si gettava nel canale detto dei *Molassi*, dietro all'antico cimitero di San Pietro in Vincoli. L'acqua in quel punto non misura che l'altezza di una cinquantina di centimetri, ma pure, appena il Boretti fu al contatto dell'acqua, i fumi del vino svanirono, e, cambiando proposito, si affrettò alla riva invocando aiuto. Accorsero alle sue grida alcuni operai, i quali trassero da quel bagno freddo il disgraziato e lo consegnarono alle guardie municipali, le quali gli prodigarono alcuni soccorsi, e siccome il Boretti non possedeva la cruda di un centesimo, provvidero pure pel suo ricovero per la notte.

Una donna che tenta di ferire l'ex amante. — La donna è certa Vitale Matilde, d'anni 25, ed appartiene al battaglione delle smaccapate. Costei aveva una relazione con certo C. Giovanni, panettiere, il quale recentemente l'ha abbandonata. Affitta per l'addendato, la Vitale decise di vendicarsi. Ieri, verso le ore 16, munitasi di un acuminato punteruolo, attese in piazza Emanuele Filiberto l'ex-amante, e, vistolo, tentò di ferirlo.

Fortunatamente un brigadiere delle guardie municipali, sopraggiunto in quel momento, fu in tempo ad afferrare la donna e ad impedirle di effettuare il suo proponimento.

Sopraggiunte poscia altre guardie, la Vitale fu diretta ed accompagnata alla Questura.

Il grave pericolo di un bambino caduto in un canale. — Ieri, poco prima delle 15, il muratore Bellocchio Tommaso, d'anni 31, passava pel viale di Stupinigi, diretto a Mirafiori, tenendo seco due bambini, uno suo, d'anni 5, l'altro d'anni 3, per nome Torazzo Tommaso, figlio di un suo parente. Il piccolo Torazzo, che camminava dietro a pochi passi dal Bellocchio, giunto presso l'Ospizio di Carità, si pose a correre verso un canale con un metro d'acqua, e vi cadde dentro, venendo subito travolto dalla corrente.

Fortunatamente, prima ancora del Bellocchio, se ne accorse di quella caduta il donzel Giovanetti Francesco, che subito sfoderò il sommozzo, le trasse in salvo e lo consegnò ad alcune guardie daziarie, le quali lo portarono presso una donna pei primi soccorsi e cambiamento d'abiti, indi lo consegnarono al Bellocchio, che lo condusse a casa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio generale fra ex-militari che pensano sorte alle campagne dal 1848 al 1870. — Domani, 20, dalle ore 14,30 alle 16 riunione dei soci alla sede e pagamento quota primo semestre 1901.

Società imballatori. — Adunanza generale ordinaria, 19, ore 21, per affari della massima importanza.

Società operaia riunita di M. S. Filarmonica Fo e Borgo Po, Frutteriana stabilimenti guerrantini (corso Casale, 139). — Stasera, 19, ore 20,30, assemblea ordinaria per la presentazione dei conti sociali.

« L'Unione » Società fra artisti ed industriali di canto e suoni. — Oggi, 19, ore 21, solita seduta sociale per la nomina del presidente onorario.

Associazione dei cagionieri. — Il pranzo-ritrovo fra cagionieri, indetto dall'Associazione di Torino, avrà luogo lunedì, 21 corr., ore 19, al *Café Restaurant della Borsa*. Le adesioni, anche di fuori, si chiuderanno domenica, ore 19. Al banchetto interverranno i deputati cagionieri on. Vigna e on. Mayer.

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa (Galleria Nazionale). — Oggi, 19, si terrà assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Associazione generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Bogino, N. 1). — Domani, 20, ore 14,30, assemblea ordinaria generale.

Nuova Associazione Generale fra operai d'ambo i sessi di Torino (via San Tommaso, N. 51. — Oggi, 19, ore 20,), assemblea straordinaria per la presentazione del rendiconto annuale e inerdamente della nuova Direzione.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 8.

MORTI: Celanza Pietro, d'anni 44, di Guarene, tipografo, via Carlo Botta, 5.

Barutta Carlo, id. 66, di Villafalletto, cancelliere a riposo, via Bacchi, 34.

Cornero Vittoria (ved.) n. Cornero, id. 83, di Rocca d'Arazzo, agiata, corso Principe Oddone, 21.

Novarino Luigi, id. 73, di Pausiori, bracciante, via Petrarca, 12.

Bonatti Giacomo, id. 15, di Torino, orologiaio, via Principe Amedeo, 12.

Rossi Prospera (ved.) n. Gramaglia, id. 78, di Torino, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Ravis Augusto, id. 63, di Montanaro, mediatore, via Mazzini, 42.

Rota di Marigny nob. Delfina (ved.) n. Cavoretto di Belvedere, id. 83, di Torino, agiata, via Po, 16.

Chiaberta Carlo, id. 70, di Torino, spedizioniere, via Saluzzo, 29.

Fiora Maria n. Valletti, id. 82, di Ancona, sarta, via Garibaldi, 8.

Gonsalino Domenica, id. 71, di Montemale, bracciante, via Alfieri, 22.

Brignone Michele, id. 83, di Chivasso, magazziniere, via San Secondo, 27.

Lasa cav. Luigi, id. 73, di Andorno Cacciorna, professore delle lettere, via dei Mille, 12.

De Nicola Eugenia, id. 60, di Torino, lattoniere, via Paolo Mosca, 19.

Truccano Giuseppe, id. 61, di Cuorgnè, modellatore, corso Regina Margherita, 142.

Beusano Battista, id. 69, di Torino, contadino, via Cigliano, 30.

Cornetto Cav. n. Stevenazza, id. 63, di Peccia Ter. Marione Cipriano, id. 53, di Pinerolo, bracciante.

Crosseri Alberto, id. 34, di Brescia, contadino.

Salvarano Dom. (ved.) n. Bertino, id. 71, di Nole.

Martini Casimiro, id. 33, di Caraglio, imp. ferrovie.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 20, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 13 al 19 gennaio 1901.

Rosso Pier., art. canto	con	Castino Maria.
Rajneri Giorgio, cocch.	»	Bertetto v. Clementina.
Castelli Giovanni, falegn.	»	Peratti C. v. Rosa.
Alberi Giovanni, panatt.	»	Borri Maria.
Nicola Alfredo, industr.	»	Bistolfi Margherita.
Chiapello Lor., sbanista	»	Bertone Virina.
Garneri dottor Bartol.	»	Gullino Adelaide.
Morone Battista, falegn.	»	Cattelino Luigia, sarta.
Marchetto Ant., fondit.	»	Roperto M. v. Gallarino.
Zaveri Agostino, segret.	»	Bonzi Lucia, sarta.
Oberti Alessand., panatt.	»	Bonivardo C., cuoca.
Rinaud Gius., macellaio	»	Reimondi Ang., cuoca.
Morone Battista L., prof.	»	Vico Ernestina.
Castagno Antonia, neg.	»	Ossola Lucia.
Ponatta Angelo, calzol.	»	Perfetto Giuseppa, cuc.
Cavallo Pietro, sarto	»	Daniele Beatrice, sarta.
Quaglia Gustavo, cocch.	»	Ricchiardi Teresa.
Corquati Franc., falegn.	»	Barbero Agata, sarta.
Scapino Matteo, contad.,	»	Bossotto Maria, cuoca.
Falda Leone, fabbro	»	Minucci Teresa.
Pozzo Pietro, m. alem.	»	Drebertelli Giac., lav.
Vota Giov. Batt., oper.	»	Vota Giuseppa, tessitr.
Deglietti Umberto, imp.	»	Piacenza Maria.
Marengo Giovanni, mat.	»	Gilardi Franc., sellaj.
Cresto Giovanni, negoz.	»	Lardì Ernesta, sarta.
Gherra Gius., [illegible]	»	Fenocchio Cater., sarta.
Armano Giovanni, cuoco	»	Pallavicino Carl., sarta.
Castello Stef., ferr.	»	Cirio Ernesta.
Negro Giacomo, panatt.	»	Torazza L., lav. maglie.
Albarello Gior., falegn.	»	Grasuro Maria, stiratr.
Rainotti Leandro, fochi.	»	Garelio Maria, sarta.
Gastini Luigi, int. legno	»	Fabbri Ermelinda, sarta.
Massa Giuseppe, contad.	»	Cesiano Teresa, contad.
Roletta Luigi, bracciante	»	Ballone Teresa, cuoca.
Ghisenti Alfredo, negoz.	»	Cerruti Laura, sarta.
Ricciardi Michele, negoz.	»	Rosso Caterina, negoz.
Pentiglio Matteo, vernic.	»	Bolfarino Camilla, oper.
Romano Giov., panatt.	»	Maiuore Margherita.
Melanotte Gius., viagg.	»	Parenti Margarita.
Castoldi Carlo, impiegato	»	Tassi Enrichetta.
Ricardi Stef., ombrellaio	»	Sappa Maria.
Maggioli cav. P., tenente	»	Aubert Corinna.

NECROLOGIO.

Nevi. — Il 17 corrente moriva, dopo lunga e penosa malattia, l'agronomo Luigi Oberi, d'anni 37.

ULTIME NOTIZIE

La dispensa ecclesiastica per il matrimonio del Conte di Caserta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,40:

La *Voce della Verità*, smentendo la notizia delle 50 mila lire che si sarebbero dal Vaticano fatto pagare al conte di Caserta per la dispensa al matrimonio colla principessa delle Asturie, aggiunge: « Ci consta indubbiamente ancora che nessuna domanda di dispensa è pervenuta al Vaticano. » Inoltre la *Voce della Verità* rettifica che la dispensa, allorchè si tratta di simili regali, si concede soltanto dal Papa, non dalla Congregazione del Concilio.

Notizie agrarie.

Roma 19 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

Questa decade fu caratterizzata dal freddo forte che si è esteso a tutta l'Italia e dalla quantità della neve caduta.

I lavori di stagione ne furono in moltissimi luoghi ritardati e sospesi, ma in complesso il freddo è stato assai favorevole alle condizioni generali delle campagne, infrenando lo sviluppo troppo rapido della vegetazione ed affondo il terreno.

Se ciò è vantaggioso in particolar modo il frumento, che è divenuto in buono stato. Però, oltre qualche lieve danno parziale recato qua e là ai foraggi colti alle scoperto dalle gelate, agli alberi che ebbero rami fiaccati per il peso della neve caduta, ecc., danni alquanto più gravi soffrirono gli agrumi, specie in Liguria ed in Sicilia.

Nella regione occidentale mediterranea questi danni non si sono poi ora verificati, ma si sta un poco in pensiero per l'avvenire. Dove e come le condizioni sottosuolo e del terreno lo permisero, si vennero potando alberi e viti, zappando vigneti, oliveti, campi seminati a fave, piselli, ecc., trasportando concimi, facendo lavori di sgurgo per fossi e canali irrigatori, preparando terreni per le seminagioni future, ecc.

Continua l'estrazione dell'olio.

Il risultato definitivo delle elezioni in Austria.

Le previsioni e i dubbi.

L'ultimo Parlamento austriaco?

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 8,40:

Con le elezioni di ieri ad grande pacsano feudale, si è chiusa la campagna elettorale, che durò 133 giorni.

Il nuovo Parlamento però è più frazionato del vecchio, giacchè conterà venticinque gruppi parlamentari formatisi secondo i principii politici o religiosi o in maggior parte secondo le nazionalità.

Le maggiori perdite sono quelle subite dagli antisemiti; essi perdettero sei mandati, i socialisti cinque, i giovani czechi nove. Invece il Club italiano mantiene i suoi diciannove mandati; essi suddivisi: tre in Gorizia, quattro nell'Istria, sette nel Trentino, eletto a Trieste.

La convocazione del Parlamento avrà luogo probabilmente in principio di febbraio. Le previsioni che si fanno intorno al nuovo Parlamento sono piuttosto pessimiste; però presentemente la situazione è ancora molto confusa, onde a ragione stimasse il *Reichswehr* osserva che dinanzi alla soglia del nuovo Parlamento giace una sfinge. Si ritiene persino dai più pessimisti che questo possa essere l'ultimo Parlamento austriaco, ricordandosi a tal proposito le parole così significative pronunciate dall'imperatore al presidente del Club polacco Jaworski all'epoca delle nozze in Galizia.

Ricordereste infatti che Francesco Giuseppe disse allora che si trattava di fare un « ultimo tentativo ».

Secondo gli organi polacchi, sembrerebbe che il Club polacco sia disposto a lasciare il vecchio di una maggioranza, richiamando a vita, se sarà possibile, l'antica coalizione slavo-clericale; però è assai difficile che il partito tedesco-clericale, dopo la lezione ricevuta in queste elezioni, voglia partecipare alla coalizione antigermanica. Inoltre, anche il gruppo ceco non ricostituirebbe in una maggioranza di Destra. Invece ha maggiori probabilità la formazione di una maggioranza di Sinistra, perchè vi parteciperebbero tutti i gruppi tedeschi, nonchè gli italiani, i rumeni e i socialisti.

La *Neue Freie Presse* raccomanda al Governo di mostrarsi energico e risoluto, e osserva che con le paure e i tentennamenti non si procede innanzi. « Finalmente l'Austria deve sapere se possa e non contare sul suo Parlamento! »

La salute della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,10:

Il corrispondente londinese del *Matin* dice che le notizie allarmanti che corrono intorno alla salute della regina Vittoria, e che farebbero quasi prevedere una non lontana catastrofe, sono affatto esagerate. Dice che nessun male nuovo ha colto la regina; Punico fatto che addolora la Corte è la depressione morale che è in Vittoria e che è anche più aumentata dopo la perdita del nipote, principe Cristiano. Il sintomo principale di questa depressione d'animo della regina è che essa rinunciò a tutte le distrazioni, compresa quella, da lei favoritissima, della musica.

Il corrispondente londinese del *Siècle* dice che la notizia del grave stato della regina Vittoria è esagerata, tanto è vero che si rinunciò all'idea del solito viaggio in Riviera.

Una conferenza del vescovo Favier.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,15:

Il vescovo Favier tenne al Circolo cattolico del Lussemburgo una conferenza sopra gli avvenimenti della Cina. Vi assistettero tutte le più spiccate personalità del partito cattolico della Destra parlamentare e dell'aristocrazia.

Parlare parlò di avvenimenti in forma molto pittoresca, ripetendo che la risoluzione cinese venne tentata per opera di una specie di consorzio oligarchia reazionaria, nella quale il principe Tsau sostenne la parte che fece Filippo Egalità nel 1789.

Dice che lui rivoluzione portò il massacro di seimila cristiani; sopra quarantamila che vi ne erano nella regione pechinese; furono distrutte duecentoquaranta missioni sopra trecento che ne esistevano, e di ventisei chiese ventitre furono abbruciate.

Monsignor Favier conclude: « Questo disastro è stato una grande vittoria, perchè non un cristiano cinese apostatò dinanzi alla minaccia e ai martirii, ed ora siamo che nulla è perduto finchè resta la Francia a difenderli. »

Per gli ingrandimenti di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

Ieri sera al Consiglio comunale di Parigi incominciò la discussione sulla compera dei terreni che occupa la cinta di fortificazione all'est di Parigi, che è stata decisa dalla recente demolita, compera per cui si chiederà contemporaneamente un prestito di 180 milioni. L'operazione si svolgerà in parecchi anni e trasformerà, allargandole, tutta quella parte di Parigi.

Un nuovo giornale parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,25:

Del *Bloc* di Clemenceau uscirà il 25 il primo numero; conterrà un articolo in cui Clemenceau spiega perchè votò per la elezione di Loubet, e un altro su Waldeck-Rousseau, che presenterà quale perfetto e disciplinato alliero dei gesuiti.

Il duca di Broglie agli estremi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,30:

Il duca di Broglie, che era da lungo tempo malato di cancro alla lingua, si trova agli estremi, e ieri ricevette già i sacramenti. Dopo l'ultima operazione subita e non riuscita, tutta la famiglia gli sta attorno, eccetto il figlio principe Francesco, che si trovava in Egitto, ma che, subito avvertito, sta rimpatriando.

Le cause giudiziarie di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,35:

La causa d'indennizzo intentata a Zola dai noti periti calligrafi doveva discutersi martedì ventura in appello davanti al Tribunale Penale, ma è probabile che, stante la malattia del presidente, sarà rinviata. Si può intanto la questione se, in seguito all'amnistia, la giurisdizione penale sia competente.

Due giornalisti che sfidano la Polizia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,40:

Due giornalisti di Bordeaux, recatisi a Bjsines per riferire circa l'assassinio di una vecchia del luogo, vedendo che la Polizia non accenna a scoprire il reo, aperse un'inchiesta per loro conto, e credettero di scoprirlo nel quindicenne Rosier. Lo invitarono a seguirli, e lo condussero al Commissariato, ove fu arrestato.

Un giudizio tedesco sulla politica italiana.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 9,5:

La *Wossische* pubblica un articolo dedicato alla storia italiana del 1900. Ne ricorda gli episodi più notevoli, e dà poi un giudizio sulla situazione odierna, dicendo che se il discorso della Corona pronunciato da Vittorio Emanuele III fece sperare all'Italia una nuova era e un nuovo indirizzo di Governo, non si può sperare che tale indirizzo prevalga nel Gabinetto che regge le sorti italiane.

Le feste di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 10:

Ieri sera un'enorme folla si è riversata per le strade imbandierate e illuminate. Le vetrine dei magazzini, illuminate con gusto, esponevano il busto dell'imperatore Guglielmo e degli antichi re.

Il trasporto per le strade si protrasse fin dopo la mezzanotte. I giornali segnalano l'addobbo lussuoso della Cooperativa di Milano.

Allo spettacolo di gala, che ebbe luogo ieri sera al teatro Reale, assistettero, oltre i sovrani, tutti i principi esteri, tra cui il Duca d'Aosta, che dava il braccio alla principessa Ernesta di Sassonia-Altenburg; i principi tedeschi, il Corpo diplomatico, Bülow ed i ministri.

La marcia di Dewet.

La *Stefani* ci comunica da Pretoria, 19:

I boeri comandati da Botha sono concentrati a Pretoria e Machadodorp.

Dewet marcia verso Ermelo.

Delarey in ritirata.

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 16:

Methuen, nello scontro del 13 gennaio sui monti Knap, costrinse Delarey a ripiegare verso sud.

Un'autodifesa del duca di Norfolk.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,25:

Il duca di Norfolk ha diretto ai giornali una lettera relativa al suo indirizzo al Papa. Il duca si meraviglia della sorpresa suscitata dalla ripetizione di un voto che fu emesso contrariamente da tutte le parti della cristianità. Dice che egli stesso abbe l'onore di leggere indirizzi simili a due pontefici assicurandoli della fervida adesione ai giusti reclami della Santa Sede. Il duca dice di dividere l'aspirazione di coloro che credono che la vera politica per l'unità d'Italia sia l'emancipazione dalla soggezione alle sètte anti-cristiane e concludere accordi col Papa.

Il controllo sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Si conferma che le Compagnie inglesi Oceana, *Consolidated*, *New Africana* e *New Egyptian* conclusero coi concessionari francesi un accordo che mette sotto il loro controllo finanziario la ferrovia Gibuti-Harrar-Addis Abeba.

Il generale Colville in disponibilità.

Londra, 19 *(Stefani)*. — La *London Gazette* annunzia che il generale Colville è collocato in disponibilità.

Le feste nuziali dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja 19, ore 8,25:

Le feste nuziali cominceranno il 31 con una distribuzione di vivori e di soccorsi ai poveri e con feste offerte agli orfani e alle orfanelle. Dopo, il 2, avrà luogo una illuminazione generale. Le feste musicali si faranno il 4, e il 5 con una rappresentazione di gala e un'altra gratuita. Il 6 si avrà una sfilata generale per le vie del carteggio delle Corporazioni delle Società operaie, dei Sindacati, ecc.

Al Senato degli Stati Uniti.

Washington, 19 *(Stefani)*. — Il Senato approvò il progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito, modificato.

Per il salvataggio della *Rosada*.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 9,5:

A causa del mare sempre agitato non si potè finora tentare di rimettere a galla la Russie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743.6; ore 15: 743.6; ore 21: 743.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Minima — 3.0 Massima + 5.7

(Piazza Castello - Fello standa al Real dal Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 5.0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18: — 4.4

20 gennaio. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 3, tramonta alle ore 17, minuti 18.

Giorno della luna 20°. Luna nuova alle ore 15, m. 36.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 18 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 99 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 90	106 87 1/2
Svizzera	106 37 1/2	106 47 1/2
Germania	130 02 1/2	130 12 1/2
Londra	26 60	26 57

Rendita 5 0/0 per a.	99 42 1/2				
Rendita 5 0/0					
» 4 1/2 0/0					
» 3 1/2 0/0					
Rendita italiana 5 0/0					
Cambio su Londra a vista					
Consolidati inglesi					
Obbligazioni ferroviarie					
Canale di Suez					
Turco Nuovo					
Banca di Parigi					
Panama					
Ottomane (old rose)					
Rendita Bulgarese 6 0/0					
Rendita Spagnuola Esterna					
Banca Ottomana					
Argento fino					
Cambio Francia					
Cambio Madrid					
Tendenza ferma.					

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	96 3/16	Aggiorno 1903	Mex 3 1/4
Rendita Italiana	93 3/16	Versam. Buoni alla Banca	
Argento fino	29 1/16	d'Inghilterra L. s.	—
Spagnuolo	71	— Ritirate dalla Banca d'In	
Turco nuovo	19 1/8	ghilterra L. st.	40,000

Cambio ufficiale pel 19 gennaio L. 105 81

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)

Parigi 18 gennaio	— per corrente	Fr.	24 40
»	— per febbraio	»	24 50
»	— 2 4 mesi da marzo	»	25 00
»	— 2 4 mesi da maggio	»	25 —

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 — 24 25

» raffinato id » 100 25 101 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 27 25 27 50

» 2 4 mesi da maggio » 29 37 29 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 0/2 0/0

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuti — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	800	800
per la consumazione	» »	7,500	6,500
Importazioni	» »	1,000	1,500
Americani a consegnare:			
pel corrente	»	5 29/64	5 30/64
per gennaio-febbraio	»	5 27/64	5 27/64
per febbraio-aprile	»	5 24/64	5 27/64
per maggio-giugno	»	5 19/64	5 19/64

Americani in ribasso di 1/32.

Bengala in ribasso di 1/64.

Ragguagli settimanali del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 48,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 41,000

Importazione della settimana Balle 70,000

Deposito » 661,000

	HAVRE, gennaio (sera)		
Cotoni — Vendite	balle N.	1,700	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	12,000	13,000
Mercato calmo.			
Frumento raffinato — Mercato calmo.	MILANO, gennaio (sera)	0/2	0/0
» disp. Rmb.		9 60	9 70

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 gennaio — Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	100 35
» » 3 0/0	— —	101 07
» » 3 1/2 0/0	— —	101 42
Rendita italiana 5 0/0	— —	99 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 58
Consolidati inglesi	— —	96 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 —
Canale di Suez	— —	3 818 —
Turco Nuovo	— —	22 70
Banca di Parigi	1070 —	— —
Panama	490 —	— —
Ottomane (old rose)	564 —	— —
Rendita Bulgarese 6 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	71 —	72 —
Banca Ottomana	570 —	— —
Argento fino	570 —	— —
Credito Fondiario	563 —	— —
Suez	3010 —	— —
Lotti turchi	113 50	— —
Ferrovie Meridionali	693 —	— —
Rendita Russa nuova	96 15	— —
» Portoghese	23 50	— —
Banca di Francia	4250 —	— —
Cambio Madrid	99 15	— —
Tendenza ferma.		

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	96 3/16	Aggiorno 1903	Mex 3 1/4
Rendita Italiana	93 3/16	Versam. Buoni alla Banca	
Argento fino	29 1/16	d'Inghilterra L. s.	—
Spagnuolo	71	— Ritirate dalla Banca d'In	
Turco nuovo	19 1/8	ghilterra L. st.	40,000

Corsi di chiusura delle Borse italiane del 19 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 15 99 12 1/2	99 25	99 25	99 25
id. fine mese	99 40	99 375	99 375	99 35
id. 4 1/2 0/0	100 —	100 50	100 75	100 —
ex-Meridionali	699 —	699 —	698 —	699 50
» Mediterranee	497 —	497 —	496 50	497 —
» Cred. Fond. It.	495 —	— —	489 —	— —

CONTRO
TOSSI E CATARRI
e nelle malattie
della **GOLA**, dei **BRONCHI**, dei **POLMONI**,
e della **VESCICA**,
si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA
BERTELLI

lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università.
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50

Esclusiva proprietaria, con brevetto, la premiata Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C. MILANO — via Paolo Frisi, 20 — MILANO.
Non lasciarsi ingannare. — Non acquistate le pillole a numero. Esigete la scatola intera, intatta.

A. BERTELLI & C. MILANO — FABBRICA — MILANO

PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

Incanto di casa in Torino.

Il 31 gennaio corr. alle ore 10, nello studio dev. sig. avvocato Pio Barrera, si venderà a mezzo di pubblico incanto: **Casa d'angolo in via Garibaldi, pel prezzo di lire novantamila.**

Per avere l'avviso d'Asta ed ogni informazione dirigersi nello studio suddetto in Torino, via San Tommaso, n. 1, p. 2°.
Avv. CARLO FRANCHI.
c 325 ostaro.

D'AFFITTARE

Grande camera da letto con salotto, ben mobigliati, balcone verso via, gas, acqua, via dei Fiori, 19, piano primo, presso via Nizza. c 702

Piazza Consolata, n. 5
Primo aprile
D'affittare alloggio al primo piano di sei membri e cantina.
Primo luglio
D'affittare alloggio al secondo piano di 7 membri e cantina.
c 616

Via Consolata, n. 3, p. 1°
ALLOGGI MOBIGLIATI
Camere sole da L. 1 in più.
Pensione da L. 60 e più.
c 464

Fabbrica da paste
da rimettere. Rivolgersi a G. Peluffo, Foro Frumentario.
c 688

Vendesi Affittasi
Forza idraulica 8 cavalli, con fabbricato, L. 120 mensili. — Rivolgersi cav. Michele, via Santa Chiara, 28. c 680

Ottima occasione per sposi e famiglie
Vendo camera da letto, da pranzo, sala da scrivere e antisalotto, tutto in stile moderno, non ancora usato. — Corso Vitt. Emanuele II, 66, piano 3°. c 564

Corrispondenze private

Benedetto! Durante forti sofferenze nessuna tua lettera!... Cattivo. — Spero vedervi restituirti ventiquattro. c 803

Sagia. Ricevuto lettera respintami Roma ove sono Università. Mille grazie. — Sarò Riverna Torino primi febbraio. — Sta bene lavoro. — Scrivi Roma. — S.... c 865

Torino. Potendo venire potremo....? Subitissi appuntamento diciassette oppure diciotto. Uno.... infinito.... c 860

10. Ne dubitavo. Spero però nella sua gentilezza. Saluti. c 859 **Paolo.**

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono ragionate dell'uso e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr. **TENCA** con risultato felice, rinfrancando mediante RIMEDI PROPRI CONSOLIDATI BREVETTATI, ed un ramo di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Spermatorrea. Milano, Via Pescarella, 2. Anni 6 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visita dalle 1 alle 3 e dalle 6 alle 8. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'inv. 99 M

Non più locali oscuri
durante il giorno
Luce costante, inalterabile, intensa.
Rappr. e Dep. via Cernaia, 30, TORINO.
c 14790 5

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Pietro Micca, 27. 425 =

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvia e ferrovie, per gru, montacarichi e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe, ventilatori, ecc. 136

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 31. c 93

Cercasi
da famiglia torinese stabilita in principale città d'Italia
primo cameriere
di capacità e moralità senza eccezione e con referenze di primo ordine.
Offerte in scritto alla Casetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 777

Maestra Levatrice
Turabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 459

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio e Polizze Monte di Pietà. 148

300
letti in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ilicheria e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

UOMINI
Preservativi garantiti e vescica di pesce ed altri.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, cedere francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellario 124.
1

Se avete un decesso
prima di recarvi al Municipio passate all'*Impresa Generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, 5. NON OCCORRONO TESTIMONI. Pratiche, lettere, *faires*, lapidi, cera, corone, inserzioni, comunicati, trasporti salme. *Telefono* 1287. c 467

Tossi e Catarri
sono guariti miracolosamente colle
Pastiglie DEGIACOMI
Lire UNA la scatola.
Si trovano in tutte le farmacie. c 14790

Bicicletta inglese nuova, vendo qualunque prezzo. — Via Maria Vittoria, n. 25, dal portinaio. c 866

Signorina patentata legge e scrive francese, cerca impiego in commercio oppure posto istitutrice o damigella compagnia. — Scrivere G. G., via Principe Tommaso, 36. c 719

MATRIMONIO
Signorina di buona famiglia apparente sig.r distinto, dabbene. — Ada 9, posta, Torino. c 858

Lire 5000
al 5 0/0 ben garantite, cercansi. — Scrivere Cassetta 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 865

Cercasi subito
un abile commesso per negozio di gioielleria. — Rivolgersi dal portinaio piazza Castello, 18. c 720

Cercasi
da primaria sartoria a *Siracusa* abilissima tagliatrice direttrice sarta primaria Casa, abbia lungo esercizio, qualità richieste. **Cercasi inoltre** due valenti sarte corpiste, buonissimo stipendi generosi. — Scrivere A. C. 760, *Siracusa*. c 720

Cercansi
mastri 50 *ringhiere* usate e mastri 12 *cancellate ferro* in buono stato. — Offerte alla Cassetta V, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 851

Importante Stabilimento meccanico milanese, cerca per stabile impiego, giovane capace tenere corrispondenza italiana, francese, tedesca, inglese. — Scrivere con referenze Charles, posta, Milano. 761 M

FRANCOBOLLI
italiani antichi (1850-1862 sciolti o su corrispondenza compresi. Offerte al num. c 913, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OGGI
SI CHIUDE LA VENDITA DEI BIGLIETTI
della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

SI RAMMENTA che i biglietti acquistati all'ultima ora vinsero sempre i premi più importanti.

I Biglietti costano lire DIECI - I mezzi Biglietti lire CINQUE - I decimi di Biglietto UNA Lira.

Si vendono in NAPOLI dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA dal Comitato per l'Esposizione Agricola Industriale sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA dalla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10. — In TORINO presso: **Angelo Bielchi**, via S. Francesco da Paola, 15 — **Pettinati Giuseppe**, via (portici) Barbaroux, 4. — Fratelli **Reutta**, via Roma, 26 — **Osman Caufari**, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, via Cavour, 7 — Ditta **Carlo Manfredi** di **Giuseppe Moglia**, via Finanza, 3-5 — **Lattes Segre**, via Roma, 58 — **Lattes Giuseppe**, via Roma, 59. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Si avvisa che — Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto — a continuia complete con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi, e quindi conviene sollecitare le richieste.

Domandate sempre il programma dettagliato che spiega in modo ben chiaro come vengono assicurate ad ogni centinaio di biglietti o di frazioni di biglietti delle vincite importanti; a quali numeri spettano, senza sorteggio, i premi di Consolazione da lire 25,000 - 12,500 - 6000 e 2000, e come vengono **assegnate lire Ventimila all'ultimo estratto.**

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla **BANCA CASARETO in Genova**, che essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

Fallita di Ettore Chiaramella

Incanto definitivo.

Martedì 22 gennaio 1901, ore 9, al Tribunale Civile di Torino, avanti il sig. Giudice delegato, avrà luogo l'**incanto definitivo del lotto IX**: *Terreno corso Massimo d'Azeglio*, aumentato a L. 61,875, alle condizioni di cui nel bando 24 dicembre 1900, del sig. Cancelliere del Tribunale di Torino.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto curatore del fallimento Chiaramella, via Stampatori, n. 4.
c 713 *Rag.* GIUSEPPE PERUSSIA.

Torino, 1901 — Tip. BOUX FRASSATI e C.